

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

*Longino ha per  
longino Torino*

Avellino, 10 dicembre 1954

Caro De Martino,

così come mi suggeristi, non appena giunsi ad Avellino inviai un  
espresso a Luzzatto, ma finora nulla mi è giunto. Solo la Sezione  
d'Amministrazione ci ha comunicato che ha incamerato nel Fondo  
sottoscrizione "Avanti!" il nostro contributo ordinario di ottobre, avendosi  
li averlo concordato con me. Io non ci capisco più niente: con me  
~~non~~ hanno concordato un bel nulla; disse soltanto che non potevo  
vare i contributi straordinari arretrati (nel maggio e settembre), ma  
che chiedevano che questi e non altri contributi venissero devoluti  
al Fondo "Avanti!" 1954. La Sezione Centrale d'Amministrazione  
ci ha, inoltre, inviate per la prima tre cambiali di circa 45.000  
lire complementive, relative al primo invio di Tenere. Con queste cambia-  
li non so proprio come fare, comprendo che è giusto inviarle fronte,  
ma non so proprio come farne a pagarle.

Dei 5 giusti il mio contributo e quello integrativo di  
Barbera; ho però tutto il mio contributo e 5.000 lire da quello integra-  
tivo di Barbera per pagare il fido. Per ritirare nei giorni scorsi  
il primo invio di Tenere e per venire al Banco di Napoli ho perso  
le 10.000 lire che tenevo conservate e che sono ripartite in  
vista del mio matrimonio.

La disastrosa situazione finanziaria è un ostacolo molto  
serio al lavoro. Figurati che stamattina è venuto il Segretario  
della Sezione di Aquilonia a chiedermi la modesta somma di L. 3.000  
per aprire la sezione sede della Sezione ed io ho potuto soltanto dirgli:

che gli potevamo soltanto dare il ricavato delle Terre che eravamo  
muscraucio a fare ad Aquilana - Cio che mi amareggia di più  
è il fatto che niente possiamo fare per il Tenacemento, costretti,  
come siamo, all'immobilismo - Abbiamo fatto una buona  
compagna Acanti!, abbiamo dato un contributo notevole alla  
preparazione del Congresso del Popolo Meridionale, ora, che con il  
Tenacemento dovremmo e potevamo tirare la somma della  
nostra attività, siamo fermi.

Senza, giorni fa, alla direzione del Partito una let-  
tera piuttosto irruentiva, nella quale dicevo, tra l'altro,  
che non intendvo rinviare ad Acanti se non saranno  
compensi le nostre impellenti necessità, ma nessuna risposta  
ho avuta.

Cosa altre debbo fare, non so.

Senza, caro De Martino, il mio spago, che è rivolto  
soltanto alla persona che pago nel mio lavoro.

Non sollevato il tuo interesse, perché sono certo  
che tu molto hai fatto e molto puoi per noi.

Ti saluto fraternamente. Tuo

P. De Crescenzo



FEDERAZIONE DI NAPOLI

UFFICIO  
PROT.

OGGETTO

Napoli 25 marzo 1955

PIAZZA DANTE, 52 - Telef. 41364  
41760  
40299

Caro Sansone,

ti abbiamo cercato martedì scorso con Nenni alla Camera, ma tu eri già andato via e nei giorni successivi non è stato possibile trovare il tempo di parlarti.

mi è stato detto da qualche compagno, che tu penseresti di non venire al Congresso. Io non credo nemmeno ad una simile cosa, sia per il danno che ne verrebbe al partito, sia per la varietà ed arbitrarietà di interpretazioni, che tale gesto comporterebbe. Io penso quindi, che tu abbia potuto pensare a ciò in un momento di malumore, che spero dia dissipato.

Ti attendiamo dunque al Congresso, nella speranza, che una discussione approfondita politica possa contribuire a superare i divergenti punti di vista e contribuire ad una necessaria distensione interna.

Molti cordiali saluti

Il XV Congresso della Federazione napoletana  
del PSI, dopo ampio dibattito sulla politica  
del partito -

Approva la relazione della Direzione del Partito  
e dà mandato ai propri delegati al congresso  
Napoleo di mantenere la linea politica di una parte  
di ampio apporto nel paese rivolta ad orientare  
per grandi forze e sostegno della politica di  
destinazione e fornire l'assistenza al mondo  
cattolico con il movimento operaio del PSI -

Il congresso approva la relazione del  
Comitato Direttivo della Federazione e conferma  
la linea politica organizzativa finora ad  
oggi seguita, dando mandato ai futuri orga-  
ni direttivi di proseguirla e svilupparla,  
in particolare nella città di Napoli, nella  
parte tra i compiti preminenti del partito  
di porre quello di condurre un'azione  
più vigorosa per suscitare l'equivo-  
co - fascista -

UNIONE GOLIARDICA ITALIANA

U.G.I.

Circolare P/89

Carissimi,

saranno pervenute certamente in tutte le sedi notizie più o meno esaurienti circa il recente Consiglio nazionale del Comitato Universitario Democratico Italiano (CUDI), e cioè dell'organizzazione che raggruppa sul piano nazionale gli universitari del PCI, del PSI, ed alcuni indipendenti di sinistra e che trova corrispondenza in organizzazioni locali variamente denominate (Movimento Universitario Democratico, Università Nuova, Università Libera, Università e Vita Nazionale, Rinnovamento Universitario, Scintilla, Rinascita, Iniziativa Goliardica, Federico II, etc.).

Al termine di tale riunione è stata approvata una risoluzione (il cui documento ufficiale non ci è ancora pervenuto), contemplante lo scioglimento del CUDI e delle organizzazioni locali corrispondenti e l'entrata degli ex "cudini" nelle Associazioni e nei circoli goliardici.

E' indubbiamente notevole il fatto che il documento che doveva illustrare le ragioni dello scioglimento, preannunciato nel corso della riunione, non sia ancora comparso a quindici giorni di distanza. Si intende ritardarne la pubblicazione in attesa di parziali autonome affermazioni elettorali oppure il ritardo è dovuto a dispareri sull'elaborazione del documento?

I motivi principali addotti a suffragare la decisione del Consiglio Nazionale sarebbero, oltre al conseguimento già avvenuto delle principali finalità con cui era sorto il CUDI (affermazione del diretto legame tra Università e vita nazionale, ampia discussione sui problemi di fondo interessanti il mondo giovanile, riforma delle istituzioni universitarie ecc.), la valutazione di una sostanziale positività dell'UGI rispetto ai fini suaccennati (positività che risiederebbe soprattutto in una effettiva autonomia e libertà di metodo), nonché di una certa qual dinamica e fluidità di tutto il mondo giovanile nel presente tempo politico, si da consigliare di abbandonare lo schieramento isolato e di portarsi all'interno di una più vasta formazione (che verrebbe a costituire una "nuova grande forza giovanile").

Dobbiamo prevedere che, con maggiore pubblicità nelle sedi universitarie e con più discrezione nelle città non sedi di Atenei, si avranno al più presto, quando non si siano già avute, iniziative concrete in questo senso, sotto forma di invito a pubblici dibattiti o di incontri e di domande di iscrizione.

E' evidente che le Associazioni ed i Circoli goliardici non possono rifiutare gli iscritti al PCI in quanto tali e in quanto individui. Potranno e dovranno invece usare molta cautela e dilazionare nel modo più opportuno la discussione di domande che si presentino improvvisamente in numero massiccio. Ma non è questo il punto più importante su cui richiamiamo la vostra attenzione.

Infatti non sarà possibile alcuna accettazione di ex "cudini" militanti, non in quanto comunisti od altro, ma in quanto ex militanti in una organizzazione concorrente (e spesso aspramente avversa) alla Associazione goliardica, finchè tale organizzazione non risulti effettivamente scomparsa in tutte le Università italiane e non si riscontri più alcuna iniziativa di gruppo, e più specialmente di carattere elettorale, che risulti proveniente da elementi dello scomparso CUDI.

In altre parole, prima che si possa parlare di ingresso degli ex militanti del CUDI nelle Associazioni goliardiche, occorrerà che il CUDI sia scomparso ad ogni effetto (e non soltanto nella sigla ufficiale) in tutte le università italiane e che i suoi ex aderenti abbiano da tempo dimostrato di sostenere (seppure dall'esterno) la politica universitaria delle Associazioni goliardiche astenendosi da ogni loro particolare iniziativa in contrasto con essa.

Per il momento ci risulta che:

- 1) All'Università di Torino gli esponenti del gruppo "Università Nuova", hanno dichiarato in un incontro ufficiale con i dirigenti dell'AGUT che la proposta di scioglimento del CUDI era stata sviluppata in "termini burocratici, senza approfondimento politico nè culturale" e che pertanto il problema della loro iscrizione alla Associazione goliardica per il momento "non si poneva". Hanno aggiunto di ritenere possibile la candidatura di alcuni elementi della Federazione Giovanile Comunista nella lista goliardica. Avendo i goliardi rifiutato ovviamente tale proposta il gruppo "Università Nuova" si presenta con lista propria.
- 2) All'Università di Genova il locale gruppo del CUDI, dopo aver proposta la propria non presentazione in cambio dell'inclusione di cinque candidati nella lista dell'AGU, ed a seguito del rifiuto oppostogli, ha presentato la propria lista con la usuale denominazione. Una precedente iniziativa di giovani del partito Socialista Italiano e dell'Unione Socialisti Indipendenti per una lista "socialista" è rientrata a causa di interventi dal centro, ammessi degli stessi dirigenti nazionali dell'ex CUDI.
- 3) All'Università di Pavia un autorevole esponente del CUDI ha dichiarato che l'operazione di scioglimento si svolge in termini tatticistici e che il gruppo di Pavia non ha intenzione di seguire tale linea.
- 4) all'Università di Modena il locale gruppo del CUDI ha proposto ai dirigenti dell'UGM di entrare in blocco nella Associazione Goliardica, chiedendo però alcune candidature per le prossime elezioni, in misura corrispondente alla propria "forza elettorale". Ovviamente i goliardi hanno risposto che non si potevano porre trattative fra gruppi e, peggio ancora, mercati di candidature e che nella Associazione si entrava soltanto individualmente.
- 5) All'Università di Ferrara si è presentata alle elezioni la lista di "Università Libera", di contro a quella presentata dell'AFU. Detta lista è di ispirazione "cudina".
- 6) All'Università di Pisa è stata richiesta l'adesione all'UGI di una "associazione" denominata "Goliardica l'Ussero", sorta da qualche tempo ad iniziativa del gruppo di Università Nuova in concorrenza con la Federazione Goliardica Tirrena; questo senza considerare

./.

che l'adesione all'UGI è ovviamente condizionata dall'esistenza di una associazione aderente nella sede.

E' altresì indispensabile che nei pubblici dibattiti con gli ex "cudini", che le Associazioni goliardiche faranno bene ad accettare o promuovere dovunque, siano adeguatamente pubblicizzati sin da ora anche i seguenti punti:

A) Lo scioglimento del CUDI significa in maniera inequivocabile il riconoscimento della sconfitta di una formula politico-organizzativa e non la sanzione di una vittoria, come invece apparirebbe dalla risoluzione. E' accaduto con la propria politica, quasi sempre ferocemente attaccata dal CUDI, l'Unione Goliardica Italiana ha saputo conseguire, prima e meglio dei "cudini", la effettiva sensibilizzazione dell'ambiente studentesco agli obiettivi dati come raggiunti dalla risoluzione dell'ex CUDI. Ed è ridicolo attribuire alla composizione classista delle Università italiane la mancata affermazione del CUDI; questo significa una volta di più che l'impostazione politica era sbagliata!

B) Ha contribuito al fallimento del CUDI il tatticismo che ha accompagnato quasi sempre la sua politica. Il CUDI, fino a circa due anni fa, ha agito su due piani che non comunicavano affatto tra loro: da un lato seguiva la tattica demagogica dell'agitare quanto più possibile ogni trito argomento di rivendicazionismo spicciolo (esemplare il comportamento del CUDI all'epoca della legge Ermini) dall'altro inseriva brutalmente nella vita universitaria motivi agitatorii estranei all'ambiente e presi direttamente a prestito dalla politica estranea del Partito Comunista (compagne per la pace, contro la bomba atomica, ecc.). Allora non si potevano rilevare assolutamente proprio quei motivi che oggi vengono posti in primo piano quali obiettivi conseguiti dal CUDI, ed anzi il CUDI attaccava aspramente l'UGI, accusandola di seguire una politica astratta, di trascurare gli interessi immediati degli studenti, di dimenticare i pericoli che correva il Paese.

C) Per quanto attualmente ci risulta la prassi tatticistica dell'ex CUDI non accenna a venir meno anche in sede di liquidazione o scioglimento deciso (o "consigliato"?). Infatti si parla di un comitato di coordinamento (chiamato chissà perché "Comitato stralcio") per "mantenere i contatti durante il periodo di scioglimento e dare direttive". Il comitato, composto dagli ex "cudini" (o "goliardi"?) D'Alessandro, Ledda, Spinazzola ed altri, sta già attualmente funzionando, mentre contemporaneamente si presentano in molte Università liste autonome corrispondenti all'ex CUDI (come avvenne del resto a Roma, pur dopo la proposta di scioglimento del Gruppo Rinascita ed il pubblico dibattito tra Rinascita ed Unione Goliardica Romana). Si prevede tra l'altro la presenza di un autonomo gruppo (cui dovrà evidentemente essere trovato un nome) al prossimo Congresso Nazionale Universitario. A questo ultimo proposito si sta perfino delineando una apposita linea politica per il Congresso Nazionale, imperniata sulla difesa della libertà della cultura ed in polemica con la pretesa insufficienza del tema "Gli studenti e il governo delle Università" che gli ex "cudini" prevedono sarà posto dall'UGI.

./.

Ogni altra considerazione di fondo sarà logica e prevedibile solo quando ci sarà pervenuto il documento ufficiale motivante lo scioglimento del CUDI, documento che speriamo il "comitato stralcio" vorrà produrre al più presto.

Intanto, mentre abbiamo ritenuto opportuno inviarvi queste informazioni e precisazioni vi preghiamo tenerci esattamente regguagliati di quanto, a questo proposito, sta accadendo o accadrà nella vostra sede.

Vi abbraccio

IL PRESIDENTE DELL'U.G.I.

( Giorgio Bogi )

Vi ricordiamo che il nuovo indirizzo dell'UGI è : PIAZZA DELLA  
LIBERTA' 20 - ROMA -

## CAMERA DEI DEPUTATI

Inefficienza del Congresso -  
 La politica della direzione - Crispino del  
 Congresso di Torino -  
 Storia della politica di resistenza e dell'alter-  
 nanza - 1952-53 - fasi successive -  
 Ricerche - Paura -  
 Quadrilatero - linea di azione attuale  
 Problemi non risolti -  
 Discriminazioni -  
 Crescendo - Rinuncia dei partiti  
 mese - Responsabilità politica -  
 La Dc ed i partiti di destra -  
 Colloquio finalizzato - Il fascismo una parte  
 Il MSI e l'unitarismo -  
 Il centro e l'equidistanza -  
 Credito dei partiti di fronte ai  
 problemi - Petrosio -  
 La Dc alla mercé della destra

Le cose un po' sono altre  
necessità di una scelta - Il quadruplo  
lito -

L'Europa N. Pomfuri e della socialdem.

Il gioco delle responsabilità -

Ma alcuni disposti a assumere le nostre  
responsabilità -

Che come si vuole in noi - Chiarissimo

il re. Una capitola di noi o una  
discussione -

Spese crescenti del petrolio -

Politica internazionale - Pace e  
neutralità -

Trattative parallele -

CED e UEO - Pubblicazioni N. Yalta

Quale la posizione della direzione de. ?

Come influisce sul nostro Congresso ?

Che si applica alla CED ?

CAMERA DEI DEPUTATI Intervento N. M. M. M. M.

PACE e atomica.

Problemi di politica interna -

L'ipoteca comunista e la cultura  
del capitalismo e dell'imperialismo -

Fine delle discriminazioni e suo sviluppo  
Tutti devono stare nella legge -

Coesistenza tra i partiti -

Lotte democratiche - Come si può conso-

lidare la democrazia con l'autoritarismo?

Terzo tempo sociale - IRI - Monopoli -

poteri agrari - riforma agraria -

Petrolio -

Rinnovamento e rinascita del Mezzogiorno

Sebbene pure l'aspetto della riforma nel  
vizio delle riforme i dei principi -

Sono liberi gli avversari?

CAMERA DEI DEPUTATI

4  
13

Alternative alla Dc - Politica di  
destra, una alleanza a destra -

Alleanza col Psi

nuove elezioni -

Tentative di vertice o apriù alla  
base -

La Dc. non è un intero blocco  
responso - L'uscita con il  
mondo cattolico -

Azioni nel Mezzogiorno - da destra -

Come si comportano i partiti di destra

Quanti progressi -

Avanti, ~~per~~ <sup>sul</sup> via della  
democrazia verso il

socialismo -

necessità di proteggere e più  
intamente condurre l'azione nel paese  
per la discussione e l'indirizzo con  
il mondo cattolico.

2. accordo presso che unanime sulla  
politica e sulla linea organizzativa  
nella relazione della Federazione.

E' emerso in modo chiaro lo stretto  
legame unitario fra i comizi, i  
quali costituiscono il quadro attivo  
del partito, delle fabbriche e delle sezioni.

E' altresì risultato che il partito prosegue  
in modo sicuro <sup>alla via</sup> ~~in azione~~ nel suo  
proprio rafforzamento, senza riu-  
gere alcun tratto del passato, ma  
anzi ricominciando ~~si~~ sempre ad esse,  
e ricominciando l'opera degli uomini, che  
hanno contribuito a preparare il lavoro

CAMERA DEI DEPUTATI

Importanza del Congresso -  
402 delegati - così distribuiti:

operai	161
braccianti	42
intelletuali	65
contadini	32
impiegati	12
studenti	32
pensionati	24
donne -	14

assemblee 77 NT
28 MAS
165 meeting i vari
76 assemblee provinciali
15 congressi regionali
23 unioni - pubbliche
<hr/>
585 congressi nelle assemblee

Interventi - 44 -

Approssimato dibattito, molto vivo a ora  
terza sui singoli problemi del partito -  
Carattere democratico espresso - Presidenza -  
Punti emersi da tale dibattito:

1 - accento maggiore sulla politica, che  
cresce il partito e sulla relazione della  
direzione.

Riaffermazione in modo inconfutabile  
del carattere unitario della politica del  
psi -

1)

Problemi scolastici - IMA con  
e compito del partito

CAMERA DEI DEPUTATI

Inzillo - Intolleranza sulla cultura -  
Episodi - Flora - Cinematografia -  
Cinematografo - un'ottima premiazione  
di senso - Renzi e Aristarco -  
Censura - Non vi può essere  
libertà per gli intellettuali, dove  
non esiste libertà per i lavoratori -  
Esamina i problemi culturali e le  
iniziative prese dal PSI =

Di Pietro → lettera di un compagno  
(Pellegrino) meo, alla quale non  
fu data risposta, perché vi è  
forse qualche nota aggiunta -  
Istituire commissioni di zona,  
per riunioni periodiche -

Enrichella - Preghiamo di scrivere alla  
relazione - Consigli alla AD.

2

Approssimo la linea del partito in  
modo ad oggi - Plessi per le  
lettre politiche e sindacali - Nota per  
l'azione di denuncia  
Auspicio un rapporto appunto  
con il PCI -

Una eventuale collaborazione con altri  
partiti devono svolgersi sulla base  
del rispetto della Costituzione in parte  
loro -

Religione - Il PSI una più pregiudiziale  
religiosa per l'assunzione di cariche -

Redenzione - un voto di plessi - Pochi  
campagni con molto lavoro -

di Natale - Esamina la situazione della  
(Popoli) regione - maggiore democrazia  
inducibile -

Russo - Esamina la situazione e l'attività  
della regione a Torino A. 17

CAMERA DEI DEPUTATI

grico -  
Situazione degli altri partiti.

Scupisto -  
(Tumminieri)  
Carlo III -  
- difende la linea unitaria del  
partito e combatte la proclama-  
zione dell'azionismo -

Condizioni che rendono possibile l'ac-  
cordo con la dc.

Approva la Federa. -

Autofessura democratica - lotta per il miglioramen-  
to - Appalti - Cuneo - sistema urbanistico -

Serrillo - Ordine del giorno della sezione  
di Capobianco -

maggiore democrazia interna -

protezione N avvicendamento -

distinti i parlamentari nei dirigenti -

Comitato straordinario -

Benucci - Esistono zone dove il psi <sup>ha</sup>  
avuto affermazioni inespugnabili -  
perché fu lì che nel passato vi 18

4 -  
furono le prime letture -  
con nella zona veneta -  
una si è sviluppata nella zona orientale  
zona di Vochin -  
Problema di Napoli - Funzionano meglio  
le opinioni dirette o indirette -  
Costituzione di nuclei di professorati ed  
artisti -  
movimento giovanile -

Giampietro

Luibardi - Espone la situazione economica  
e le lotte sindacali -  
Permisi nei confronti della CGIL per  
indulti e ritardi - Ricatti -

Avolio - Azione per la democrazia nelle case -  
perme -

Iniziativa della dc. per l'occupazione

CAMERA DEI DEPUTATI

Le urne contadine del Sud -  
 Elezioni riunite - Sotà - , su 65 mila capi di  
 aziende , secondo i dati gov. , iscritte 19.650 -  
 votanti 16.398 , con 16.185 voti validi - con  
 basso deliquo - 13,3% delle liste si esaurirono -  
 22% nei 30 comuni dove erano presenti

Problema dell'unità della categoria  
 contadina - Più braccianti - non vi è un  
 socialista nella direzione dei braccianti

Ripresa di contatti agrari  
 Portare i problemi dei contadini anche  
 fra i nuclei delle fabbriche -  
Trasferimento del Congresso -

Capurso - espressione durante le elezioni  
 (Salsiano) alle cose nuove -

Cuneo - problema della cassa -  
 alto costo di produzione - non remunerativo  
 riduzione delle fabbriche -

5.

politica monopolistica del congresso -  
la de. non ha avuto un'opinione  
conseguente, per aver posto il  
problema al congresso Naz.  
L'opinione del partito ha un vero influenza  
e è avuto un aumento del numero con  
600 iscritti - con 25 proposte di avere  
800 iscritti - 4 per socialisti -

de Capris - problemi del collocamento -  
(Qualiana) lotta dei contadini - stato della  
agricoltura - si è discusso lo statuto  
del partito -  
lotta economica - illuminazione -  
ha raddoppiato gli iscritti, reclutando  
223 nuovi compagni -

Apulito  
(Vasto)

Una critica da fare a noi stessi -  
più forza e lavoro nel campo organiza-  
tivo e per il proselitismo -  
seguire di più la stampa -  
si sentono poco i doveri verso il partito -  
si è ancora confusione di incertezza  
nel partito  
raccolta delle quote e del bollo 21

segu  
Apolito

rispetto alla regione Vasto 7 -  
indispenabile -

CAMERA DEI DEPUTATI Non devono più rientrare  
nel partito i responsabili della scissione nel  
partito -

Jessi -

Approva la relazione -

(Pozzani)

Simone  
(Liviato)

Risultati dell'esperienza di lotta per la  
vita -  
avvicinamento della regione del PSDI alla  
nostra -

Unità d'azione profondamente sentita  
alle urne di Lucano -

Esame della situazione nel paese -  
Formazione di quadri dirigenti -

Joris  
(Afragola)

La regione approva la relazione della  
Per. - approva la politica della  
regione -

Il Cd. deve essere più energico e  
meno apprensivo nei provvedimenti  
disciplinari -

Lappetra -

Poco sviluppo del movimento cooperativo

Furuta

- Nave necessaria. Gruppo di concentrazione

8 -  
Tupero - situazione della Navalm.  
(sempre) - e del campo N concentramento

Ruizgi (Chiovini) - mancanza delle donne e di  
problemi femminili -  
appunto alla federazione perché si  
è dato poco rilievo al movimento  
femminile -

Troppo bassa è la percentuale nelle  
iscritte -

La nuova federazione deve intervenire  
a porre nel suo piano un lavoro  
organico nel campo femminile -  
Una campagna nell'UDI -

Conviene per i quadri, che molte donne -  
Utilizzazione delle donne anche nel  
settore più propriamente politico -

Russo - (Ilva) - descrivere le lotte dell'Ilva e la cam-  
pagna per le elezioni interne -

Approvare la relazione - la politica è  
settore dei lavoratori -

Prulli - Amministrazioni locali - 9 -

CAMERA DEI DEPUTATI

Applicazione della legge -

Sebeti - Condizioni della scuola -

Reata - Rinnovo a S. Lucia -

Condizioni dell'asilo - psichiatrico -  
osp. psichiatrico - Strade prov.  
distanza più vicina entro i m.  
marchi

Caldaro - Crisi nei trasporti -

Inviare una conferenza dei  
trasporti nel Mezzogiorno

Cacciapuoti -

Porzio - la politica attuale è quella che  
abbiamo sempre seguito - hanno  
insospicito i cattolici la loro politica -

Posizioni di concetti cattolici, le quali  
comprendono che il patto di unità  
d'azione è la conseguenza fatale

Senato della Repubblica - Archivio Storico  
della Presidenza -

Pozzi - Manifestazioni democristiane, che  
(segue) - una w presso via ... La Pira -  
Il 90% della del la pensa come mi.

R. Santoro - Di tutti sono nell'ordine delle ...  
Resistenza - 4 giornate -

Anolis A. - approssimazione delle relazioni -  
unità -  
debolezza nel lavoro sindacale -

Schegg - monopoli -  
Problema del petrolio -  
tecnica e politica - molte cose si  
ricompongono sul terreno della  
tecnica -

Esposito V. - Corbellanumero -

Vetere - situazione difesa - Contrasti a  
terrace - non rinnovo del contratto -  
appunto dei compagni della Mesa  
perché non è stato conclusa la discarica -  
Senato della Repubblica - Archivio Storico

## CAMERA DEI DEPUTATI

De Rosa - Ricorda il partito nelle psime lotte per il socialismo - Soluto alla federazione - a tutta la base -  
 Linea politica qui sta - due esecuti sviluppata la politica dell'alternanza e della distensione e della pace -  
 migliorare l'organizzazione del partito, diminuire il turnover - scuole di partito - una rivista solo sui programmi -  
 nelle elezioni presso i comitati i compagni del Molise - in questa zona il partito non progredisce - (integrazione) -  
 domanda che il segretario della Federz. una dovrebbe avere altri incarichi - ogni federazione deve avere un segretario permanente nella sede federale -

Pumpo - lotta contro i corrupti -

Gentile - Professori -

La politica della Costituzione non può essere una politica di restri-  
ma di base, Ramo culturale e  
preparazione del quadri giovani -  
velocità di un apparato -  
Unità delle lotte -

Sansone d. R.

Avrei dovuto dire molto  
era al congresso, ma vi espi-  
mis abbi vi è un sempre  
attaccamento al partito, non vi  
è un bisogno di Sansone -  
I compagni dovrebbero comprendere  
perché mi sono chiuso nel silenzio -

Avendo messo critiche, un po' mi  
non furono comprese, ho preferito  
tacere.

Critiche, ho ricevuto - Errore nella  
relazione, storia del partito - Che  
ho ricordato vi espi congresso che

noi abbiamo ricevuto l'unità 13-  
d'azione -

CAMERA DEI DEPUTATI

noi volemmo un partito organo-  
zato - Scissione -

noi riuscimmo a salvare il par-  
tito - era la fede che non è venuta  
mai meno -

Nelle elezioni del '48 - il psi  
votò compatto e mandò due deputati  
alla Camera -

Prima federazione organizzata  
dopo il altro - siamo fuori della  
funzione socialista - manca il  
ricordo delle vecchie glorie -

ci è sembrato che le funzioni  
del psi fossero accantonate -

Applicazione della linea organizzativa:

talvolta non si è stato penetrato

tra i quadri permanenti e i volontari

Intersezione tra i quadri permanenti

e quelli volontari -

Per il ritiro dei fondi viene preso -

come maggiore compensazione

e potenziamento dei piccoli volun-  
tari -

Lo zelo dei compagni permanenti  
consente le speculazioni

I compagni delle sezioni talvolta  
domandano funzionari -

Maggiore vitalità politica nelle  
sezioni -

Che cosa ha fatto la federazione di  
Napoli per accelerare il processo per  
spingere la dc. a rinnovarsi -

Colloquio con la dc. sul problema di  
Napoli, per la lotta contro il danno -

Azione di massa, che non abbiamo  
saputo fare a Napoli -

Senato della Repubblica - Archivio Storico  
L'azione di massa nostra (?)

CAMERA DEI DEPUTATI

conferenza sulla politica industriale,  
approvata nel campo elettorale -

da linea politica deve essere

svilupposta -

d'aprire contro loro deve essere

più precisa -

Petizione -

Industria

Eletto alla fine del dicembre 1952, mentre era in corso in Parlamento e nel paese la lotta vigorosa contro la legge truffa, il Comitato direttivo della Federazione fu chiamato subito ad affrontare gli urgenti compiti politici ed organizzativi, che ad esso il Congresso aveva affidati.

Esso aveva ricevuto il mandato di sviluppare l'azione politica per la distensione e l'alternativa socialista assieme ai temi della rinascita del Mezzogiorno, e di rafforzare l'organizzazione del partito in modo corrispondente alle sue accresciute responsabilità.

Nei limiti di tale mandato e di quelli fissati dal XXX Congresso Nazionale, nonché delle indicazioni date volta per volta dalla Direzione del Partito e dal Comitato centrale, esso ha operato in questi due anni. Il lavoro svolto ed i risultati conseguiti sono oggi sottoposti al giudizio del partito in un Congresso, che per il numero dei delegati e la quantità di assemblee che lo hanno preparato, rappresenta la più ampia consultazione democratica degli iscritti, che fino ad ora sia avvenuta e sulla quale bisogna richiamare l'attenzione di tutti coloro, che più in mala che in buona fede discutono il carattere democratico del partito socialista.

1. Rafforzamento  
all'organizz.

Il problema più urgente della nostra Federazione era quello di condurre le nostre sezioni, in ispecie nella città di Napoli, ad uscire dal chiuso della loro attività interna, per stringere più forti legami con il popolo, sostenere più validamente la lotta dei lavoratori, rendere popolare la politica del partito. Il fatto, che fosse in corso la lotta generale contro la legge truffa era un'occasione molto favorevole per la soluzione di tale problema; ~~se necessaria~~

CAMERA DEI DEPUTATI

~~che~~ il partito fosse <sup>in grado</sup> ~~stato capace~~ di convertire il risultato della propria azione politica in permanente rafforzamento organico, tale da consentirgli di affrontare gli eventi e le lotte future. Per tale motivo, il Comitato della Federazione si ispirò all'idea costante di considerare i problemi organizzativi non come problemi tecnici, finè a loro stessi, ma come problemi di ordine politico e quindi strettamente legati all'azione politica del partito. Dall'altro lato, esso comprese ~~anche~~ che nella situazione di Napoli la necessità di un'organizzazione sempre più forte era assoluta, perchè solo questa avrebbe potuto consentire l'influenza politica del partito : date le condizioni economiche e sociali, la tradizione politica di Napoli, lo scarso rilievo avuto dal partito socialista nella vita della città, la mancanza di organi di stampa ed altre ragioni ancora, il partito socialista ha la possibilità di esercitare una seria influenza politica soltanto se dispone di un'organizzazione forte ed agile ad un tempo, capace di affondare le proprie radici nelle masse popolari ed assicurare la presenza del partito nelle lotte e nelle questioni di interesse collettivo.

Perciò, se ~~si fosse qualche critico, il quale~~ osservasse, che si è fatta troppa organizzazione, ~~gli~~ si potrebbe rispondere, che senza di questa non sarebbe stato possibile nemmeno di condurre una seria azione politica. Ma in realtà noi <sup>un abito suo avere</sup> ~~avremo una~~ ~~de~~ ~~un'organizzazione~~ corrispondente ai nostri compiti ; ~~abbiamo~~ dobbiamo riconoscere che rimane ancora un <sup>grande</sup> ~~gran~~ cammino da ~~percorrere~~.

Il ~~quarto~~ lavoro, che si è potuto compiere in questi due anni mercè la fede ed il sacrificio di centinaia di compagni, che rappresentano il quadro attivo del partito, può essere riassunto in pochi dati. Nel settore del rafforzamento dei nuclei azion-socialisti, organi ormai da tutti riconosciuti

CAMERA DEI DEPUTATI

necessari per assicurare la presenza attiva del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, si può registrare un importante progresso. Nel 1952 avevano 75 NAS con 3.343 iscritti. Alla fine del 1954 essi sono 115 - da un minimo di 5 ad un massimo di 250 iscritti - con un totale di 4.695 iscritti. Nei primi mesi del 1955 si sono avuti importanti successi in vari organismi di fabbrica, tra i quali va segnalato il NAS ILVA Bagnoli, con 286 iscritti di contro ai 145 del 1952. Tali positivi risultati si sono potuti ottenere, perchè si è sviluppata l'azione per il decentramento dei grandi NAS di categoria.

Per quanto riguarda le sezioni, esse erano nel 1952 63 con 2.932 iscritti nella città di Napoli e 10.211 in provincia. Nei due anni trascorsi sono state costituite 15 nuove sezioni, delle quali 3 a Napoli, 2 sottosezioni a Frattamaggiore, due a Saviano, 1 a Torre Annunziata.

Il Numero degli iscritti è passato da 16.486 nel 1952 a 20.043 nel 1954; migliorata è la rapidità nel tesseramento, la cui parte fondamentale si può considerare oggi assicurata in due mesi di intensa attività. Sui 20mila iscritti, 3.001 sono giovani e 2635 sono donne; anche in questo campo si registra un aumento rispetto al 1952.

Tuttavia, fra questi incoraggianti risultati, non possiamo non rilevare la sproporzione esistente fra la forza organica del partito in provincia ed in città, non possiamo non lamentare che il numero degli iscritti nelle sezioni di Napoli, anche se leggermente migliorato, tenendo conto dell'incremento dei NAS, lo è in modo del tutto insufficiente. Dovremmo essere d'accordo nel ritenere, che se il IV Congresso diede alla Federazione il mandato di rafforzare il partito nel suo insieme, il Congresso attuale dovrebbe indicare come compito preminente su di ogni altro quello del rafforzamento del partito nella città di Napoli,

*33*  
sia per quanto riguarda il numero delle sezioni e degli iscritti, sia per quanto riguarda i

CAMERA DEI DEPUTATI

a p. 7-

~~Se si muove dunque dalla considerazione della realtà economico-sociale di Napoli, appare evidente che il possibile sviluppo del PSI e della sua influenza è in grande misura subordinato alla lotta ~~per liquidare l'~~ equivoco monarco-fascista, ~~e per~~ ridestare nel popolo napoletano la fiducia nella repubblica, nella democrazia, nel progresso.~~

2.  
a p. 4

~~Una responsabilità nel partito~~  
~~tutte le responsabilità e di rinascita.~~ - La federazione pose tra i suoi compiti fondamentali, anzi come suo primo compito, quello di trasformare l'organizzazione ~~in modo~~ da predisporre<sup>ca</sup> gli strumenti per sostenere in modo più vigoroso e costante le lotte del lavoro e di rinascita. Tutta l'azione, pur faticosa e difficile, per la costituzione ed il potenziamento dei NAS non ebbe altro fine, che quello di assicurare la presenza attiva dei socialisti nelle lotte. Oggi viene riconosciuto da tutti, che il partito socialista è attivo e presente nelle organizzazioni sindacali, dove le sue responsabilità di direzione sono cresciute, e soprattutto è più combattivo nelle lotte. Questo riteniamo sia per la nostra Federazione il più grande successo, che noi stimiamo assai di più dei risultati elettorali, pure confortanti.

Tale successo non si sarebbe potuto conseguire se non si fosse determinato negli anni un processo di profonda trasformazione del partito, che doveva condurlo a divenire sul serio un partito della classe operaia. Via via furono naturalmente superate <sup>qualche</sup> dirigenti, che avevano una visione puramente elettoralistica del partito e fu combattuto l'opportunismo, sempre affiorante in qualsiasi partito operaio; molte volte si dovettero affrontare veri e propri fenomeni di corruzione. Oggi ci avviammo ad essere un partito rispettato ed amato dai lavoratori e destinato ad accrescere la sua influenza.

Se consideriamo il grande numero di dirigenti di sezioni, di Nuclei, di gruppo, ci rendiamo conto che il parti-

## CAMERA DEI DEPUTATI

to ha potuto costituire un quadro attivo molto importante, di alcune centinaia di compagni, che hanno conseguito ~~un~~ alto livello, maturità ideologica e politica, solide qualità morali. Sono gli operai dell'Ilva di Bagnoli, di Torre Annunziata, dei Cantieri di Castellammare, ~~del~~ del Silurificio e di molte altre fabbriche, sono i valorosi tramvieri napoletani, sono i ferrovieri, che oggi costituiscono il nerbo del partito e ne rappresentano la vera forza dirigente. Essi sono strettamente legati con i pochi compagni, i quali formano il piccolo quadro permanente della federazione, il cosiddetto apparato tanto attaccato dagli avversari, e talvolta non sempre giustamente apprezzato da qualche compagno. Ed assieme ad essi un numero non indifferente di intellettuali, i quali si considerano militanti della classe operaia e si battono, senza personali ambizioni, senza manie elettoralistiche, ma solo per fare avanzare il progresso e la libertà. Così oggi, noi possiamo affermare che il fatto più notevole di questi ultimi anni è la trasformazione del partito in vero e proprio strumento organizzato di lotta, nel quale il peso decisivo di direzione è affidato dalla classe operaia.

Si tratta di una conquista di enorme importanza, che noi dobbiamo difendere in modo strenuo contro gli avversari, i quali talvolta sembrano più intelligenti di qualcuno di noi, allorchè essi attaccano proprio questa linea organizzativa, perchè comprendono che questa ha consentito al partito socialista di resistere ai tentativi di divisione, di superare la corruzione, il trasformismo l'opportunismo, le clientele e le cricche e di divenire un'efficiente arma per la lotta di classe.

~~Non possiamo esser teneri verso posizioni, che equivalgono a respingere indietro il partito; non possiamo indulgere verso coloro, che hanno una inesplicabile nostalgia verso le cosiddette 'vecchie forme di organizzazione', che equivalevano alla totale disorganizzazione e potevano esporre il partito ad essere preda di chiunque. Una posizione equivale a quella di coloro, che nel~~

*oggi noi parliamo rincarole che esiste un partito, 35*

Lezzi -

7  
solo  
questa

## CAMERA DEI DEPUTATI

*perciò indulgere*

Non possiamo ~~essere teneri~~ verso posizioni, che equivarrebbero a respingere indietro il partito, come quelle che manifestano una inesplicabile nostalgia verso le cosiddette 'vecchie forme di organizzazione', che equivalevano alla totale disorganizzazione ed esponevano a seri pericoli l'unità del partito.

Oggi ciascuno di noi si sente subordinato al partito, al quale deve il suo avanzamento politico, la sua coscienza di militante il suo miglioramento intellettuale e culturale.

La nostra divisa oggi è: nessuno al disopra del partito, per alta e preminente sia la sua individuale personalità.

Democrazia interna.- In tal modo si è sviluppata la democrazia interna di partito.

Noi rivendichiamo l'enorme superiorità del nostro metodo su quella dei partiti borghesi, dove tutto si esaurisce nel formalismo del voto e dello scrutinio segreto, magari preceduti da umilianti manovre di corridoio, ma che non riesce in nessun caso ad assicurare una partecipazione degli iscritti al dibattito sulla linea politica del partito. Una democrazia seria non può essere che organizzata; soltanto se si hanno organi tali da consentire ad ogni iscritto di partecipare alla vita del partito ed alla formazione della sua linea politica, si può sul serio parlare di democrazia. Nel partito socialista, nella nostra federazione i vecchi metodi sono superati; frazioni, correnti gruppi sono

scomparsi, perchè liquidati dal possente sentimento unitario dei compagni, dal grado più avanzato sviluppo politico, dalla coscienza più elevata dei compiti di un militante.

Ciò non vuol dire che il dibattito sulle idee, sulla situazione politica, sull'azione del partito non debba esservi e che non siano possibili apprezzamenti, giudizi, previsioni diverse o contrastanti.

Ma essi hanno luogo tra compagni, i quali hanno conseguito o si sforzano di conseguire l'unità sui temi fondamentali, che costituiscono il patrimonio comune dei socialisti.

Noi ci auguriamo che in questo Congresso la discussione politica sia sviluppata al massimo, che i compagni si esprimano in modo aperto, che tutti si convincano in modo definitivo che la politica del psi non è imposta da un piccolo gruppo dirigente e da un apparato di funzionari, ma è voluta da tutti gli iscritti, i quali hanno fiducia negli organi direttivi proprio perchè questi interpretano le loro profonde aspirazioni all'unità ed alla democrazia.

## CAMERA DEI DEPUTATI

4. Lotte sindacali di rinascita.- Nel corso di questi due anni i lavoratori sono stati costretti a sostenere ancora grandi ed aspre lotte per difendere il loro tenore di vita e le stesse fonti di occupazione e di lavoro contro l'incessante processo di smobilitazione dell'industria. Non possiamo condividere il giudizio forzatamente ottimistico degli organi ufficiali e degli industriali sulla situazione economica napoletana. Soltanto in questi ultimi tempi vi è stato il nuovo 'ridimensionamento' della Navalmeccanica; ai 2700 operai licenziati dal 1949 in poi si sono aggiunti gli 800 e più operai sospesi ed assegnati al corso di qualificazioni; sono proseguiti i tentativi di licenziamenti alla Dalmine di Torre An., si è chiusa la Cristalleria Nazion.; si continua a lavorare ad orario ridotto e senza prospettive all'AVIS, all'INAM ed in altre fabbriche, si è chiuso lo stabilimento delle Cottoniere di Frattamaggiore. Complessivamente possiamo considerare che sono stati licenziati o tolti dal lavoro attivo lavoratori.

I settori più colpiti sono, oltre quelli dell'industria metalmeccanica, che abbiamo ricordato, il settore dell'industria ~~maxxxxxxx~~ della pastificazione, dove la produzione è soltanto la metà rispetto alla potenza degli impianti (10 milioni di ql su 25) e quello dell'industria molitoria, dove la produzione è solo di un terzo rispetto alla potenzialità (40 mil. ql. su 120).

Grave è la situazione dell'industria tessile, alla quale certo non si pone rimedio con lo stanziamento dei 6 miliardi stabilito con la legge , la qua-le mira alla ricostruzione degli stabilimenti danneggiati dalla guerra. La crisi deriva dalla crisi generale dei mercati occidentali ed all'incapacità della nostra classe dirigente di trovare altri mercati stranieri, in ispecie verso l'Asia e la Cina, e di accrescere il consumo del mercato interno, dove, in ispecie nell'Italia meridionale, il consumo è ancora minimo ed indegno

## CAMERA DEI DEPUTATI

di un paese civile. Del pari grave è la situazione dell'industria della canapa, con la conseguente diminuzione delle culture, le quali sono passate dai 650 ql. del 1952-53 ai 400 mila ql. di quest'anno.

I problemi di tali industrie sono stati più volte esaminati da organizzazioni sindacali, da comitati di rinascita, da tecnici. Essi hanno formato oggetto di precise deliberazioni, di voti, di appelli alle autorità competenti centrali, spesso con proste possibilità di rapida soluzione. Ma in generale le cose hanno continuato ad andare per il loro verso, cioè per il verso sbagliato, che conduce alla lenta decadenza dell'economia di Napoli e della sua vita civile.

Contro tale processo si sono impegnate da parte degli operai lunghe lotte: ricordiamo l'agitazione dei lavoratori della Navalmeccanica contro la sospensione dei trasferiti al Vigliena, l'occupazione della Metalgraf, che è stata almeno per il momento salvata, l'occupazione della Cristalleria e cento altre lotte, che gli operai hanno dovuto sostenere per difendere il loro diritto al lavoro e la vita della loro fabbrica. In tutte queste lotte, i socialisti hanno dato il loro contributo di guida, di orientamento, di partecipazione, di appoggio.

Ricordiamo anche le lotte sostenute per maggiori fonti di lavoro e soprattutto per l'assunzione di mano d'opera giovanile. Così le lotte per l'assunzione dei giovani all'Atan, all'ILVA, dove esistono le condizioni per impiegare altri mille lavoratori, al Comune di Napoli; inoltre tutte le varie agitazioni sostenute nella provincia da Torre Annunziata a Torre del Greco, da Resina a Boscotrecase, da Acerra a Nola ed in molti altri luoghi della provincia, e più recente fra tutte la lotta condotta dai lavoratori a Saviano per esigere nuove fonti di lavoro, sostenuta particolarmente dai socialisti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per abbracciare tutti questi problemi e le lotte, che si sono svolte per affrontarli e risolverli, bisogna ricordare l'importanza che il movimento di rinascita è venuto assumendo in questi ultimi anni. Esso è riuscito a raccogliere intorno ad una posizione giusta, di progresso democratico, le forze della società meridionale fino ad ieri contenute ed oppresse. Esso ha suscitato un grande movimento di liberazione dei contadini ed ha profondamente saldato gli operai di Napoli con le masse della campagna, unendo alla visione moderna della società meridionale la prontezza ed il vigore dell'azione. Il partito socialista oggi è uno dei pilastri del movimento di rinascita a Napoli e nel Mezzogiorno. Gli avversari si ostinano a definire comunista il movimento di rinascita, ma di fronte alla realtà della cose sono pur costretti ad ammettere, come è accaduto al corrispondente del Popolo, ~~presente~~ al Congresso del popolo meridionale, la presenza dei socialisti. Certo, noi desideriamo di fare molto di più, di fare acquistare a tutti i compagni la coscienza che il movimento di rinascita è comune patrimonio delle forze democratiche e che perciò è anche nostro patrimonio, di promuovere in tal modo un appoggio più vigoroso nelle lotte ed un più alto contributo di direzione e di studio. Si deve a tal proposito riconoscere che esistono grandi deficienze ancora nel lavoro culturale, nello studio dei problemi, il che si avverte nella poco attiva collaborazione a 'Cronache meridionali' da parte dei socialisti e nell'impegno troppo limitato della sua diffusione. Tuttavia, se si guarda alle nostre spalle, quanto cammino percorso e quanto lavoro per superare le inibizioni tradizionali, il peso di errate concezioni, di pregiudizi del passato!

Così nella preparazione del Congresso del popolo meridionale, abbiamo veduto le nostre sezioni impegnarsi a fondo perchè i temi della libertà e della rinascita fossero alimentati dalla diretta esperienza popolare, perchè il popolo di Napoli e del Mezzogiorno fosse chiamato ad essere il grande attore protagonista della sua liberazione. Mai prima di ora si era avuta una così

CAMERA DEI DEPUTATI

grande partecipazione di delegati socialisti ad una manifestazione del comitato della rinascita, mai prima d'ora una così notevole qualità nel livello politico degli interventi, fra i quali ~~obbiamo ricordare per quanto riguarda la nostra federazione quelli dei compagni Gentile sui problemi della scuola ed Avolio su quelli dei contadini~~ *appressati quelli N. compagni della nostra fed.* Non meno imponente era stato il contributo dato dai socialisti all'organizzazione del Convegno di Cosenza per i contratti agrari e la fine del regime contrattuale di tipo feudale nelle campagne meridionali. Quale importanza avesse il problema dei contratti agrari e come esso fosse uno dei punti deboli nella coalizione avversaria, abbiamo potuto vederlo ora, allorchè proprio su tale problema la barca vacillante del quadripartito ha rischiato di andare a fondo ed è tutt'altro scampata al pericolo di essere sommersa sotto l'indignazione del mondo contadino.

Le risoluzioni prese a Cosenza non restarono senza eco. Nell'estate si svolsero anche nella provincia di Napoli numerose azioni rivolte a difendere i contadini nei confronti dei proprietari, per il rispetto delle norme vigenti sulla ripartizione del prodotto. Ricordiamo fra queste l'azione

- 5. Lotte sindacali.- La classe operaia ed i lavoratori sono stati anche impegnati in grandi lotte nazionali ed in molte agitazioni locali. Dopo il 7 giugno le rivendicazioni per i miglioramenti salariali e la perequazioni divengono più urgenti; tutte le categorie sono in movimento, allorchè si proclama il grande sciopero unitario del 24 settembre 1953, nel quale furono impegnati migliaia di lavoratori, senza che i soliti tentativi di intervento delle forze della R.p. avessero luogo. Era

## CAMERA DEI DEPUTATI

perìodo del cosiddetto governo di affari dell'on. Pella, il quale sembrava di avere tratto dal 7 giugno almeno l'insegnamento, che a nulla serve, se non ad esasperare tutti i rapporti di classe, l'intervento della forza pubblica nei conflitti del lavoro. E dopo di allora, avendo le altre organizzazioni sindacali ancora una volta preferito la via della divisione dei lavoratori e concluso un accordo separato con la Confederazione dell'industria, i lavoratori proseguirono la loro agitazione per migliorare le condizioni, per ottenere

La più importante lotta sostenuta sul piano aziendale fu quella dell'ILVA di Bagnoli, dove esisteva da tempo un regime di vera e propria oppressione dei lavoratori, con l'intento di corrompere e fiaccare la combattività delle maestranze. In seguito alla richiesta contenuta nella carta di rivendicazione degli operai, la Direzione rifiutò di trattare con la Commissione interna; le maestranze decidono lo sciopero e ne iniziano l'attuazione. I dirigenti proclamando che esso è illegale pretendono di chiudere gli stabilimenti. Inerti e tolleranti rimangono le autorità governative locali, le quali dichiarano che non vi è nulla da opporre contro la decisione grave della Direzione dell'ILVA. Ma gli operai non si lasciano intimidire, essi proseguono la lotta ed alla fine la giustizia della loro causa si impone; gli organi direttivi concludono un accordo, che pochi giorni innanzi ritenevano impossibile ed assurdo e che accoglie la parte fondamentale delle rivendicazioni. La lezione deve essere stata salutare, se finalmente si è giunti a rimuovere da Napoli un uomo, che nel 1945 si presentava come l'amico degli operai e della sinistra e che poi aveva mostrato di proporsi come scopo quello di introdurre nell'ambito dell'ILVA metodi e sistemi incompatibili con la democrazia e con gli elementari diritti dei lavoratori.

Vanno infine menzionate le agitazioni sostenute dai pubblici dipendenti, i quali sono stati costretti allo sciopero

Commissioni interne - Consone della lotta - Fisco e  
Tramvie -

Possiamo dire con grande compiacimento, compagni, che in tutte queste lotte il partito è stato presente. Dall'ILVA alla Metalgraf, noi abbiamo veduto i lavoratori socialisti a lato dei comunisti, alla testa del movimento, pronti a dare il loro contributo sia nella preparazione, che nell'esecuzione dei compiti sindacali. Presenti sono stati i compagni responsabili nei sindacati, presente la nostra federazione, che ha dato, nei limiti delle sue possibilità, l'appoggio fraterno ed incondizionato ai compagni impegnati nelle agitazioni.

Questo, consentitemi di ripeterlo, è il nostro maggior titolo di successo, del quale possiamo andare fieri e che siamo fermamente decisi a migliorare nel futuro.

Dobbiamo tuttavia avvertire che permangono in taluni settori problemi e difficoltà, che rendono l'azione sindacale debole ed incerta e non corrispondente alle aspirazioni dei lavoratori. Una necessaria opera di risanamento del sindacato è stata affrontata nel settore dei dipendenti comunali, dove un piccolissimo gruppo di dirigenti opportunisti rimasto per anni sordo alle esigenze dei lavoratori ed al richiamo del partito agli obblighi di combattività, vigore e disinteresse, che esige la milizia sindacale, hanno preferito staccarsi dalla CGIL e quindi così anche dai partiti, cadendo dall'opportunismo nel tradimento dell'unità operaia. Ma essi ora sono già costretti a rivelare il loro volto, di complici dell'amministrazione comunale di Lauro, mentre il sindacato unitario si pone come il solo vero strumento di

## CAMERA DEI DEPUTATI

di lotta e già vede crescere la sua influenza ed il suo prestigio tra i lavoratori.

La situazione dei pubblici dipendenti desta alcune preoccupazioni. Da un lato negli uffici statali è aumentata la persecuzione e la discriminazione, in modo particolarmente acuto nell'amministrazione della difesa, dove si giunge a licenziamenti e trasferimenti politici.

Dall'altro lato vi sono deficienze nella direzione dell'organizzazione sindacale, alle quali bisogna porre un riparo. I socialisti devono rivendicare in questo campo maggiori responsabilità di direzione e di lotta.

Dopo la vicenda della legge delega e la corresponsione delle 5000 lire di aumento ai gradi minori, in gran parte già assorbite dagli aumenti praticati dal governo, esiste fra i dipendenti statali grande ma non legittimo e giustificato, se si pensa alle retribuzioni (secondo i dati medi dell'Ist. Stat.) grado IX del gruppo C 46.840 - 56.666 annogliati; X - 40.390 - 50.216; XI 34.683 - 44.509; XII 31.549 - 41.375; XIII 30.022 - 39.848 - Subalterni da 27.216 a 42.252.

Il partito non ha fatto abbastanza in questo campo per precisare i termini politici del problema, il significato della distribuzione degli aumenti fra i gradi maggiori e minori, ed organizzare una più forte lotta in difesa dei pubblici dipendenti, della loro libertà, del loro prestigio e del loro tenore di vita.

Particolare attenzione merita il campo della scuola.

184

CAMERA DEI DEPUTATI

~~accanto a ciò vede crescere la sua influenza ed il suo~~  
~~Per difficoltà sono le cose nel campo della scuola.~~ I  
maestri elementari, che non hanno ancora alcuna garanzia  
giuridica del loro stato e sono quindi esposti all'arbi-  
trio dell'amministrazione, non dispongono di un combat-  
tivo sindacato, che possa sul serio interpretare i loro  
interessi. Per di più, sfiduciati dall'azione di questo  
sindacato a direzione democristiana, gli stessi nostri  
compagni ed i maestri di convinzioni democratiche si  
astengono dal partecipare attivamente alla vita del sin-  
dacato e perciò anche rinunciano alla possibilità di  
esercitare in esso un'azione di stimolo e di critica.  
Riteniamo che essi commettono un errore; meglio un cat-  
tivo o insufficiente strumento sindacale, che nulla.

Fra i professori delle scuole medie la situa-  
zione appare migliore, l'attività delle correnti pro-  
gressiste è notevole e particolare valore ha quella dei  
socialisti. Anche qui peraltro esistono serie difficoltà,  
perchè la maggioranza del sindacato autonomo, costi-  
tuita da democristiani, conduce una politica debole, che  
lascia insoddisfatti i professori. Di qui nasce la ten-  
denza alla sfiducia, ai tentativi di organizzare movi-  
menti scissionisti, che in sè sono sempre condannabili,  
ma che riflettono una giusta delusione ~~degli~~ della  
categoria; il compito della nostra corrente è di  
condurre un'azione critica nei confronti della maggio-  
ranza, capace di ridare fiducia a tutta la categoria,  
spingendola su posizioni più avanzate. In pari tempo bi-  
sognerà esaminare attentamente i rapporti con i sindaca-  
ti e ~~volere~~ ~~stipulare~~ ~~il caso di promuovere con essi~~  
accordi per l'unità d'azione sindacale.

Nel complesso, i socialisti devono dare maggiore  
cura a tutte le categorie di lavoratori, che non appar-  
tengono propriamente alla classe operaia e che pertanto  
presentano problemi propri nell'organizzazione sindaca-  
le: così ~~oltre~~ le categorie dei pubblici dipendenti,  
quelle degli addetti al commercio ~~ed~~ ed agli istitu-  
ti di credito ed ~~associati~~ ~~professioni~~ ~~insegnanti~~,  
gli al-  
tri

13

2. Né vanno trascurate le categorie artigiane, che  
formano una parte ancora così notevole dei lavoratori.  
CAMERA DEI DEPUTATI Napoli, la quale ha problemi propri,  
— per il credito, l'arricchimento, le assicurazioni etc.  
assistenti universitari, etc., categorie di classe media  
e piccola borghesia, che oggi hanno difficoltà assai gra-  
vi di ordine materiale e di ordine morale. Esse devono  
essere persuase, che trovano nell'organizzazione sinda-  
cale unitaria e nel partito socialista gli strumenti  
naturalmente della difesa dei loro interessi.

6. Contadini e lotta nelle campagne. — Non possiamo chiu-  
dere questa parte della nostra relazione, senza dare il  
più ampio rilievo ai problemi dei contadini e dei brac-  
cianti ed a quelli generali delle nostre campagne. Anziché  
qui bisogna muovere dalla considerazione, che nella no-  
stra provincia vi è la massima densità di popolazione;  
mentre quella media è di 1.800 abitanti a kq, quella agrar-  
ia e forestale è di 2.019, di fronte ad una media na-  
zionale di 170. Questo indice prova, che non vi è pos-  
sibilità di assorbire altre forze di lavoro nell'agricol-  
tura, ma, al contrario, che bisogna procedere ad una ridu-  
zione degli addetti all'agricoltura. Prova anche che nel-  
la provincia di Napoli è prevalente il tipo della picco-  
la e media proprietà, con caratteristiche culturali di-  
verse, che vanno dalle fertilissime culture ortive del-  
la campagna pompeiana ai vigneti delle aride ~~balze~~ vesu-  
viane, ai frutteti del giuglianese, alle ricche culture in  
rigue del Nolano. Date le caratteristiche delle nostre  
campagne, i braccianti non sono che una parte dei lavo-  
ratori della terra e per giunta sono impiegati in azien-  
de, che di regola non hanno carattere di aziende capitali-  
stiche. S'intende che in tale situazione massima cura  
deve essere posta nella considerazione e nello studio  
dei problemi dei contadini coltivatori diretti. Sebbene  
in questi anni, per mezzo delle Associazioni di conta-  
dini, si siano fatti dei passi notevoli, tuttavia siamo an-  
cora molto lontani dall'esercitare fra queste categorie  
l'influenza necessaria. In molti comuni, dove il psi ha  
responsabilità importanti di direzione politica, ancora  
debole ed incerta è l'iniziativa sui problemi dei con-  
tadini. Eppure i problemi sono molto gravi; riguar-  
Senato della Repubblica Archivio Storico

balze

## CAMERA DEI DEPUTATI

dano il prezzo dell'energia elettrica, dei concimi, la sproporzione fra i prezzi dei prodotti industriali e quelli dei prodotti agricoli, il regime fiscale, le difficoltà nell'esportazione, l'esistenza di vincoli ed oneri sulla produzione, e naturalmente il regime del credito e dei contratti agrari. Il piccolo contadino è costretto, anche attualmente, a pagare canoni di fitto superiori alle sue possibilità, e di fatto a cedere il prodotto, spesso anche prima del raccolto, ad un intermediario delle grandi società finanziarie, che acquistano i prodotti della terra per l'esportazione o per la lavorazione, subendo un prezzo d'imperio, di monopolio, che ad essi è imposto. Per resistere essi dovrebbero ricorrere a forme associative, a cooperative, a consorzi di produttori, i quali disponendo di mezzi, di depositi, dell'appoggio collettivo della categoria potrebbero opporsi alla speculazione ed al monopolio. Finora nessuna iniziativa del genere è sorta, e perciò la nostra azione si svolge in modo debole e frammentario, senza penetrante risultati. Noi vorremmo pregare i nostri compagni delle Associazioni contadine di studiare meglio i problemi, insieme alla lega delle cooperative, per vedere quali strumenti associativi si possono proporre ai contadini, per difendere il loro prodotto ed il loro lavoro. In ogni caso le nostre sezioni di partito devono considerare che i problemi dei coltivatori diretti hanno per noi importanza capitale. In termini politici, bisogna convincersi che uno dei pilastri della politica di distensione, di apertura a sinistra è costituito dai contadini coltivatori diretti. Il loro orientamento favorevole al psi può determinare una importante svolta politica del partito dc. *Mutue* -

7. Attività culturale. Massima importanza dovrà essere data alle iniziative culturali. Riconosciamo che il psi per il passato non si è trovato mai in grado di occuparsi della cultura e dei problemi culturali. Troppo intento a superare le sue crisi interne e consolidare la sua uni-

CAMERA DEI DEPUTATI

tà e la sua organizzazione, esso non poteva affrontare temi, che presuppongono il più alto avanzamento ideologico. Anzi era di moda un tempo una sorta di falso operaismo, che induceva i compagni, quanto più di origine borghese essi fossero, tanto più a manifestare disprezzo per la attività culturali.

Oggi questa fase comincia ad appartenere al passato. Si comprende che i militanti intellettuali sono indispensabili nella formazione del quadro dirigente e molto più si comprende, che i problemi culturali appartengono alla classe operaia e quindi al partito socialista, più che ad oggi altra classe sociale.

Se noi esaminiamo i caratteri della cultura a Napoli, in questa città dove pure esistono massime tradizioni culturali e di pensiero, ci rendiamo conto che i vizi del conformismo e del qualunquismo minacciano di isterilirla. Nel massimo centro della cultura ufficiale, l'Università, dove ~~massimi~~ non occorre risalire a De Sanctis per trovare splendenti gli ideali della libertà, ma basta fermarsi allo stesso periodo fascista, durante il quale uomini ~~Ferrero, Croce, Solazzi, Arancio, Ruiz~~ e molti altri avevano tenuto viva la fiamma della libertà, oggi le tendenze ufficiali mirano a soffocare ~~e sopprimere~~ le correnti non conformiste. Bisogna qui sostenere con fermezza e decisione la libertà delle iniziative scientifiche e culturali, l'autonomia degli universitari dagli ~~elementi~~ <sup>interferimenti</sup> del monopolio, esigere che gli istituti scientifici

siano dotati ed attrezzati in modo <sup>adeguato</sup> ~~conveniente~~ e che <sup>si tutti i campi di un particolare</sup> ~~le ricerche di fisica nucleare.~~ <sup>siano particolarmente favorite.</sup>

Altre attività devono essere maggiormente curate. I circoli di Cultura nuova e del Cinema, che sono riusciti tentativi di moderna organizzazione culturale devono essere sostenuti e devono acquistare sempre di più il carattere di organi liberi, non conformisti, dove chiunque può sostenere le proprie opinioni e trovare in altri avversari cortesi. Ma tutte le altre istituzioni cultu-

*eminenti*

*favorite*

## CAMERA DEI DEPUTATI

rali meriterebbero il nostro maggiore interesse, dalle grandi biblioteche statali, come la ~~Vittoriana~~ Emanuele e la Università, ai Musei, alle Pinacoteche, alla Società di storia patria, al Museo di S. Martino dove si contiene tanta parte della nostra storia napoletana.

Ed inoltre dobbiamo intervenire nelle questioni, che riguardano lo sviluppo della nostra città e la tutela delle sue bellezze naturali. Oggi un assoluto disprezzo verso il paesaggio, l'avidità degli speculatori e la complicità dell'amministrazione comunale, stanno totalmente distruggendo le nostre meravigliose colline, da Posillipo al Vomero, sulle quali fra qualche anno sarà interamente scomparso il colore tradizionale. Esprimiamo il nostro appoggio al Comitato per la tutela del paesaggio ed ammoniamo le autorità responsabili ad essere più scrupolose nell'assolvimento dei loro doveri verso Napoli e la sua tradizione.

Nè ci lascino indifferenti i problemi della gioventù studiosa, che oggi avverte il distacco tra i metodi di insegnamento e la realtà economico sociale, in cui vive, che non è insensibile agli ideali della democrazia, ma li vede contaminati nella pratica, che non è avversa agli studi, per darsi soltanto allo sport, come si ama da molti asserire, ma che aspira ad un rinnovamento in senso moderno della cultura umanistica.

Siamo favorevoli ad un incontro sempre più ricco di esperienze e di risultati fra i giovani studenti di sinistra e tutti gli

CAMERA DEI DEPUTATI

altri; in particolare la recente iniziativa rivolta a fondere il vecchio organismo degli studenti di sinistra con i gruppi goliardici ed auguriamo alla gioventù universitaria di trovare la via giusta per consolidare gli organismi rappresentativi democratici e la libera cultura .

Per concludere su questo punto, noi dobbiamo meglio precisare la nostra politica culturale.

## CAMERA DEI DEPUTATI

~~rali meriterebbero il nostro massimo interesse, dalle grandi biblioteche statali, come la Vittorio Emanuele e la Universitaria, ai Musei, alle Pinacoteche, alla Società di storia patria, al Museo di S. Martino, dove si contiene tanta parte della nostra storia napoletana. ~~Ma~~ cosa dobbiamo fare in questo campo? Dobbiamo prendere dalla nostra tradizione tutto quanto vi è di vivo e di perenne e trasfonderlo nella cultura nuova, eredi ad un tempo delle grandi idee giacobine della rivoluzione del '99 e del liberalismo risorgimentale di De Sanctis e di Settembrini, delle correnti romantiche del primo socialismo e delle posizioni liberistiche dei Salvemini e dei Dorso, giù giù fino ad Adolfo Omodeo. Rinunciamo con questo ad essere marxisti? Certamente non rinunciamo, ma anzi intendiamo di agire come marxisti, considerandoci dentro alla storia del nostro paese ed aperti alle correnti, che hanno avuto funzione di progresso. ~~Del resto,~~ nella generale capitolazione del liberalismo, il psi deve sapersi porre come un movimento politico, che costituisce il liberalismo di oggi e ~~ne~~ <sup>di quello di un</sup> custodisce alcuni valori fondamentali. Su questo terreno non dovrà risuonare impossibile la discussione ~~il centro~~ con gruppi liberali, i quali credono ancora nella funzione del liberalismo, come il gruppo di Nord e Sud, che pur movendo da ingiuste posizioni polemiche contro il movimento di rinascita e contro i comunisti, pur avendo un'idea del tutto errata del psi e della sua azione nel Mezzogiorno, tuttavia mostra di voler affrontare i problemi di Napoli e dell'Italia meridionale con animo non conformista e contro le clientele, le cricche e le ibride alleanze con esse, le quali costituiscono uno dei pericoli di ulteriore involuzione.~~

Indispensabile è convincersi, che il partito deve acquistare maggiore influenza nel campo della cultura, senza di che esso non potrà mai aspirare ad essere una forza dirigente decisiva e nella stessa città di Napoli non potrà assumere mai il ruolo, che gli compete.

## CAMERA DEI DEPUTATI

8. E veniamo ora ad esaminare le iniziative della nostra federazione nel campo più strettamente politico.

Abbiamo cercato, nei limiti di una ben complessa e difficile realtà, di sviluppare la politica della distensione e dell'alternativa socialista.

L'impostazione della campagna elettorale del 7 giugno, l'impiego di più validi strumenti organizzativi, una vastissima azione di propaganda, con oltre 500 comizi nella sola città di Napoli, permisero di raggiungere efficaci risultati.

Dopo di allora abbiamo cercato di sostenere le iniziative del partito nei singoli momenti e fasi della lotta politica. Ricorderò le manifestazioni di maggiore rilievo:

luglio 1953, 15 conferenze sul tema 'un governo nuovo per l'alternativa socialista'

agosto 1953, 27 conferenze sul tema 'Benevola attesa - Per un governo che rispetti il voto del 7 giugno - I 9 punti del PSI.

Altre 5 conferenze sulla politica dell'Unione sovietica

settembre-ottobre 1953 - Preparazione del Festival Nazionale dell'Avanti con 31 conferenze e 100 comizi. Inoltre 31 feste Avanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Novembre e dicembre - varie manifestazioni sui temi politici del partito in occasione della campagna del tesseramento

gennaio 1954 34 conferenze sul tema 'Perchè è caduto Fanfani? Un governo stabile e forte sulla base delle richieste del PSI. Due comizi sullo stesso tema.

Febbraio. No a Scelba. Proprio per rispettare i nostri impegni elettorali. 29 conferenze.

Marzo-Maggio La Ced contro l'Europa e contro l'Italia.

35 conferenze e 14 comizi. Una manifestazione al Mercadante con Vecchietti.

Maggio 1954 - Grande manifestazione al Mercadante sul Congresso della DC.

Giugno 1954 - Comizi e conferenze sulla crisi monarchica.

Ottobre 32 Conferenze sul tema Le libertà costituzionali, per la moralizzazione della vita pubblica.

Grande comizio a Napoli di Pertini.

Novembre dicembre - Gli accordi di Londra e di Parigi.

Numerosi comizi e feste e Avanti durante l'estate.

Particolare rilievo venne dato alla nostra posizione rispetto al Congresso della DC. e varie iniziative locali furono prese

Senato della Repubblica Archivio Nazionale della nostra

## CAMERA DEI DEPUTATI

manifestazione a Napoli, affermammo :  
 'il dibattito con la sinistra cattolica è  
 rivolto a suscitare il sentimento cristiano  
 che fa fremere contro l'ingiustizia e l'op-  
 pressione e spinge il credente a schierarsi  
 con gli oppressi, gli sfruttati i deboli.  
 Tutto il problema del dialogo è in questa  
 ricerca. Esistono tali filoni nel mondo cat-  
 tolico, nel partito dc., fra le masse che lo  
 seguono ? Noi socialisti siamo convinti  
 che esistono.

Movendo da tale premessa, in  
 quella circostanza abbiamo rivolto un appel-  
 lo alle correnti più vive della dc., per-  
 chè assumessero coscienza dei loro compiti  
 e della loro responsabilità nella costruzione  
 della democrazia e della loro parte di  
 responsabilità, nel tracciare la strada che  
 può condurre all'accordo fra socialisti e  
 cattolici.

Non riteniamo, che questo lavoro sia  
 stato compiuto invano. Pensiamo che nella  
 nostra provincia, l'azione del partito  
 debba essere più costante, più tenace, più  
 avveduta in questo campo, dove esistono og-  
 gi possibilità più grandi che mai.

*Castellammare - importante politico della  
 lotta - Apporto socialista e liberista -  
 Appoggio del partito - Illusione per i  
 risultati -*

## CAMERA DEI DEPUTATI

a p. 3

~~sia per quanto riguarda il numero delle sezioni e degli iscritti, sia per quanto riguarda la qualità del quadri del lavoro e dell'iniziativa politica.~~

9. Napoli -

Dovremo dedicare molta attenzione al problema del partito socialista nella città di Napoli, una grande e popolosa città, con oltre un milione di abitanti, la quale ha per ragioni storiche la funzione naturale di guida del movimento democratico nel Mezzogiorno. In questa grande città, il PSI esercita una troppo debole influenza; dilaniato un tempo dalle frazioni e dai gruppi in lotta tra di loro, viziato da clientele e da fenomeni di vera e propria corruzione politica, soltanto da pochi anni esso è riuscito, ed ancora attraverso difficoltà, ad essere un partito seriamente intento a sostenere le lotte dei lavoratori. Tale debole influenza si riscontra anche nei risultati delle elezioni, ~~tutti oggi dovrebbero comprendere che un partito socialista quanto più elettoralistico è, tanto meno voti raccoglie~~. Nel 1946 il PSI, prima della scissione, conseguì 23.595 voti, pari al 6,2%, mentre il PCI ne conseguì 31.020 pari all'8,2%. Nel 1952, il PSI ebbe 15.075 voti pari al 3% ed il PCI 107.916 pari al 21,5%; si aggiungano i 12.282 voti della lista del Pino. Nell'avanzata generale delle forze di sinistra, il PSI non reca alcun contributo. Nel 1953, il PSI migliora le proprie posizioni, passando a 27.306 voti, cioè al 5,2%, mentre il PCI raggiunge 112.728 voti, cioè il 21,4% e gli indipendenti di sinistra 5.233, cioè l'1% dei voti. - In conclusione dal 1946 ad oggi il PSI non ha compiuto nessun serio progresso in voti assoluti ed in percentuale non è riuscito nemmeno a guadagnare le posizioni di allora. E' evidente che si tratta di un problema assai serio, dalla cui soluzione dipende la sorte dello sviluppo del movimento democratico nella città di Napoli. Noi riteniamo, che non sia stato abbastanza esaminato il problema, che non si

## CAMERA DEI DEPUTATI

sia sottoposto a critica approfondita nè la situazione economico-politica di Napoli nel suo insieme, nè l'azione specifica del partito socialista. Ma nessuno dovrebbe aver dubbi su questo fatto, che non potremo sentirci soddisfatti, se noi nel giorno nel quale avremo nella città di Napoli almeno 10,000 iscritti e nelle elezioni almeno 60-70 mila voti, cose che oggi sembrano impossibili od almeno assai difficili, ma che impossibili non sono se riusciamo a comprendere quali devono essere i nostri compiti nella città.

Mi sarà consentito a questo punto di entrare in modo più penetrante nel problema. Noi dobbiamo cominciare ad avere il quadro chiaro della città di Napoli e della sua organizzazione economico-sociale, per comprendere come poi in essa si formano i partiti politici e come tali partiti siano chiamati ad operare.

Napoli ha una popolazione di 1.010.550 abitanti in una provincia che complessivamente ne ha 2.080.988 secondo i dati del censimento del 1951. Questa popolazione ha un continuo sviluppo demografico, che si può calcolare in una eccedenza di 30 mila unità all'anno. La densità della popolazione è di 1.800 abitanti per Kq., mentre le più popolate città d'Italia sono ben lontane da questo, Milano con 915 e Roma con 410. Ecco un primo dato caratteristico della provincia e della città di Napoli: questa enorme sproporzione fra la terra e gli abitanti.

Ciò deve indurre alla considerazione, che solo mediante una forte industrializzazione, un intenso sviluppo dei traffici ed il potenziamento dell'agricoltura è possibile risolvere il problema della vita di Napoli. Viceversa noi abbiamo a Napoli un indice molto basso di addetti all'industria, secondo i dati del 1951 il 7% dell'intera popolazione, di contro ai dati ben diversi delle grandi città industriali del Nord - 30,1 Torino, 25,4 Milano ed alla stessa media nazio-

nel 1901  
a Napoli  
621.214  
in 50 anni  
un aumento  
del 152% .

## CAMERA DEI DEPUTATI

nale. Questo è il primo fondamentale squilibrio; una città, una provincia dove vi è la massima densità di popolazione vi è uno degli indici industriali più bassi. Infatti gli addetti all'industria ed ai trasporti nella città di Napoli sono 124,900 secondo i dati dell'inchiesta sulla miseria.

Come vive il resto della popolazione? Abbiamo 43.800 addetti al commercio, 91.800 addetti ai servizi, complessivamente 268.00 occupati.

La popolazione attiva, nel suo complesso, cioè composta da occupati, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione, è costituita da 299.000 unità contro 665.000 cioè il 31 % della popolazione. Su questa cifra terribilmente bassa di popolazione attiva, se si pensa che Milano ha il 47,7 %, vi è nel capoluogo un 10,2 % di disoccupati, cioè noi abbiamo su di un milione di abitanti soltanto poco più di un quarto della popolazione, che lavora e lavora nei modi che tutti sanno.

CAMERA DEI DEPUTATI

nale. Questo è il primo fondamentale squilibrio: una città, una provincia dove vi è la massima densità di popolazione, vi è uno degli indici industriali più bassi. Infatti gli addetti all'industria ~~sono in~~ <sup>sempre secondo i dati del 1951 e quello</sup> ai trasporti ~~nel 1954~~ nella città di Napoli ~~essi~~ <sup>sono</sup> rispettivamente ~~124.900~~ <sup>secondo i dati dell'ultima</sup> ~~anni~~. Come vive il resto della popolazione nella città? Noi abbiamo ~~43.800~~ <sup>addetti al commercio, 91.800</sup> ~~ai servizi, nel pubblico impiego~~ complessivamente ~~268.600~~ occupati. Gli iscritti agli uffici di collocamento sono nel 1953 113.778 e nel 1954 ~~La popolazione attiva, nel suo insieme, è di 299.800~~ mentre quella occupata ne costituisce il ~~ed appena il~~ <sup>%</sup> sul totale.

ai servizi,

Le conseguenze sociali di tale situazione economica sono facili ad intendersi. La disgregazione tipica della società meridionale è in Napoli rappresentata al massimo. Nella città esiste ~~una~~ una piccola borghesia, che va dai gradi minori della burocrazia statale alle professioni, la quale assai spesso possiede un piccolo pezzo di terra in campagna e che conduce una vita modesta tra ristrettezze continue; vi sono masse popolari, tra le quali non dobbiamo trascurare ~~la~~ sopravvivenza di un ~~strato~~ strato di sottoproletariato, peraltro meno ampio di quanto si creda e comunque non sempre paragonabile al Lumpenproletariat del quale parlavano Marx ed Engels. Ai due estremi dell'ordinamento sociale vi sono da un lato la forte classe operaia, che sebbene numericamente inferiore ai bisogni della città, è tuttavia una ben importante forza democratica di progresso e dall'altro il piccolo gruppo dei capitalisti nostrani, dominati in massima parte pur sempre dalla potenza del monopolio della SME. E non è infatti a caso che la nuova ~~Commissione~~ Commissione per il Mezzogiorno e le Isole ~~costituita in seno alla CON~~ industria recentemente sia diretta dall'ing. Cenzato.

le media

## CAMERA DEI DEPUTATI

Se si tiene conto di tale situazione economico sociale, è facile comprendere quale debba essere l'azione del partito. Noi dobbiamo dirigerci verso tutte le classi sociali, che hanno oggettivo interesse al rinnovamento democratico ed allo sviluppo dell'economia di Napoli, perciò sia verso le masse popolari, in esse compreso il sottoproletariato, sia verso la classi medie, assicurando al partito il nucleo fondamentale della classe operaia.

Il nostro compito è di condurre la maggioranza della popolazione alla grandissima maggioranza, ad esigere che l'avvenire di Napoli venga assicurato mediante lo sviluppo della sua industria e dei traffici marittimi.

Perciò dobbiamo proseguire la nostra critica nei confronti dell'azione governativa, la quale non soddisfa a tali esigenze e favorisce nel suo cosiddetto intervento per l'industrializzazione del Mezzogiorno forse monopolistiche ed in ogni caso è rivolta ad un artificioso avulso dalla concreta realtà meridionale. Noi siamo invece favorevoli ad un più intenso intervento pubblico, il quale limiti il potere dei monopoli, che hanno schiacciato finora lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, e dall'altro lato agevoli un processo autonomo di formazione dell'industria, ponendo a disposizione di sani imprenditori le fonti di energie a basso prezzo e larghi crediti a lunga scadenza e con interessi moderati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Bisogna poi combattere e smascherare in modo vigoroso, instancabilmente senza quartiere la concezione di coloro, che vorrebbero fare di Napoli soltanto una città di turisti, nella quale forse si dovrebbero mostrare ai visitatori stranieri le nostre miserie e la plebaglia corrotta, che una certa letteratura folkloristica ama ricattare. In questa tipica strada si pone l'amministrazione comunale di destra, pietosa contraffazione nostalgica del passato, che ha ridotto la nostra città a moneta di baratto con il governo Scelba e che si propone come compito essenziale quello di predisporre la città ad accogliere i turisti, come se problemi tanto drammatici, come quelli dell'economia di Napoli, di potessero risolvere con lo sviluppo del turismo!

Occorre che il partito affronti la lotta a fondo contro la destra, svelandone l'essenza agli occhi dei Napoletani, non soltanto sui generali temi politici, ma anche su quelli specifici dell'amministrazione di Lauro,

## CAMERA DEI DEPUTATI

smascherandone la reale funzione, che non è affatto quella di spingere la democrazia cristiana ad affrontare i problemi del mezzogiorno, ma al contrario di frenarne qualsiasi possibilità riformatrice e comunque progressista.

Qual'è infatti, compagni, la miseranda storia dell'amministrazione monarchica di Napoli - e dico monarchica, perchè i neofascisti sono divenuti soltanto esecutori degli ordini di Lauro - in questi tre anni? Eletta sulla base di un ampio programma agitatorio e demagogico, fortemente antigovernativo, il partito monarchico raccolse il malcontento del popolo di Napoli, per le mancate realizzazioni dei governi della repubblica, i quali non riuscirono o non vollero comprendere, che per rafforzare nel popolo il sentimento repubblicano occorreva dimostrare che ~~anche~~ la Repubblica era assai più in grado del vecchio regime di risolvere i problemi di vita di Napoli. Ma ecco, che dopo le elezioni, dopo avere conseguito a spese del partito democristiano un importante successo - dai 71.938 voti del 1948 ai 147.814 del 1952, mentre la dc. scendeva da 210.086 a 119.679, perdendo oltre 90 mila voti - il signor Lauro cominciava a manifestare il suo intento filogovernativo, spinto sino a determinare la scissione nel partito monarchico, allo scopo di assicurare al risorto governo quadripartito l'appoggio del gruppetto dei parlamentari laurini.

È tale appoggio viene ben ripagato dalle autorità governative, le quali sono impassibili dinanzi alle persistenti denunce dell'opposizione, dell'opinione pubblica e di membri degli stessi partiti di governo contro i metodi dell'amministrazione Lauro, in particolare per quanto concerne l'esecuzione della legge su Napoli, i lavori e gli appalti.

## CAMERA DEI DEPUTATI

In questo campo il consiglio di d'aura con Scelba, degno delle più miseraute Tradizioni Trasformistiche, ha consentito non soltanto il permanere di un' amministrazione, che ha sistematicamente violato le leggi e le norme di correttezza nel disporre della pubblica spesa, ma anche che essa finisse con l'attribuirsi il merito della legge speciale su Napoli. Infatti, agli occhi di una parte della cittadinanza d'aura si vuol presentare come colui, che ha saputo comunque realizzare un importante complesso di lavori pubblici nella nostra città. Bisogna allora cominciare a ricordare agli innumeri, che la legge speciale venne votata in dipendenza di un' iniziativa del sen. Porzio e Labriola, la quale, a sua volta, era scaturita dall'azione intensa che le forze di

## CAMERA DEI DEPUTATI

rinascita avevano creduto per costringere la classe dirigente e le autorità di governo a decidersi ad affrontare il problema della salvezza di Napoli.

Una di fronte alle modalità di esecuzione della legge noi accusiamo l'amministrazione di essersi ispirata a criteri puramente demagogici, senza reale utilità e necessità, trasformando le strade centrali di Napoli in un ammasso di macerie, paralizzando da circa un anno il traffico ed il commercio, accrescendo in modo intollerabile il disagio e le sofferenze ~~dei~~ di tutte le categorie della popolazione. Ormai è diventata una opinione comune a tutti, che il sig. Lauro tenta in questo mo-

## CAMERA DEI DEPUTATI

do di impressionare e colpire l'immaginazione di Napoli, procedendo in modo fastoso ad inaugurare le opere in prossimità delle elezioni del 1956. Noi denunciamo fin da ora questo nuovo insulto <sup>intelligenza e alla</sup> alla dignità di Napoli e ci auguriamo che il nostro popolo non si lasci prendere ancora una volta nelle rete delle promesse, delle lusinghe, delle vantate capacità realizzatrici.

Dall'altro lato, noi abbiamo il dovere di denunciare in modo organico e documentato, riversando delle loro responsabilità anche gli organi di governo e di quella politica i dirigenti del partito democristiano, in quel modo sono stati amministrati i fondi stanziati

Dalla legge. Si è proceduto alla concessione di lavori per l'importo di *a* *Tuttativa* privata, come è stato denunciato dall'opposizione al Consiglio comunale più volte, legittimando i più seri sospetti sulla esattezza di tali concessioni. Non ci risulta che fino ad ora alcuna amministrazione democristiana abbia proceduto a simili abusi; eppure a Napoli quel che non sarebbe concesso al partito di governo viene empiricamente concesso al Sig. Lauro.

In terzo luogo, abbiamo il dovere di denunciare la condotta del Sindaco, sistematicamente rivolta ad impedire il buon funzionamento del consiglio, a tentare di limitare il diritto di libera critica dell'opposizione, mediante l'inter-

to minaccioso durante le sedute del consiglio di veri e propri teppisti, i quali certo non hanno i titoli e le carte in regola, una drò per rappresentare i bravi cittadini napoletani anche monarchici, un numero per essere ammessi ad assistere ad un dibattito democratico. I recenti, gravi episodi avvenuti al consiglio comunale, le violenze e gli insulti contro uomini dell'opposizione e contro il Sen. Sc. Mario Ricci, sono fatti intollerabili e debbono per essere evitati, se consideriamo con quanto facile leggerezza i prefetti sgridano i giudici democratici e con quanto ottusa onertà il governo lascia che Lauro continui <sup>a disprezzare</sup> ad ignorare persino le regole più elementari della vita civile.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Purtroppo la nostra rappresentanza al comune, in seguito alle elezioni del 1952, ridotta ad un solo consigliere, è ovviamente nell'impossibilità di sviluppare un'azione dell'ampiezza richiesta dalle circostanze. E' perciò necessario agire di più con gli organi di partito.

Chiediamo intanto che l'amministrazione comunale venga al più presto rinnovata con libere elezioni, anche prima del termine legale. Si dia modo al popolo di Napoli di esprimersi e di giudicare, ponendo fine ad una situazione non più tollerabile.

Tutti i partiti democratici, dalla dc. ai liberali, dalla socialdemocrazia al partito ~~comunista~~ repubblicano, dovrebbero unire la loro azione a quella del psi e del pci per ottenere una nuova consultazione a breve scadenza, perchè comune è l'interesse ad un'amministrazione più degna nella nostra città, nei metodi e nelle concezioni, un'amministrazione nella quale regnino finalmente correttezza, democrazia e seria preoccupazione per la sorti di Napoli.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Se di un piano di vere critiche di altra natura si devono opporre all'amministrazione provinciale, nella quale l'assurda pregiudiziale anticomunista ha ingessato qualunqu' avendo con il gruppo di rinascita ci ha condotto all'ibrido ed equivoco alleanza dei monarchici con i democristiani, appoggiata anche dal MSI. I problemi dell'amministrazione provinciale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La politica del partito. - Se <sup>divari</sup> ~~questi~~ sono problemi <sup>più o meno</sup> molto importanti nel campo dell'azione, essi vanno ~~però~~ ricondotti ad unità nell'ambito della politica del partito.

Questa politica, che ha preso il nome della distensione, dell'alternativa socialista, dell'apertura a sinistra è stata presentata in modo più preciso nella relazione della Direzione del partito, che la riconferma come la sola politica possibile in Italia nella presente situazione, anzi nella presente fase storica. Noi abbiamo sempre appoggiato questa politica, abbiamo cercato di svolgerla e di evitare gli errori d'interpretazione e gli equivoci, che potevano nascere nel corso della sua non facile esecuzione. Il Congresso avrà lo scopo di chiarire ancor meglio nella coscienza dei compagni e di tutti il valore di questa politica; del resto già un notevole contributo in questo senso è stata offerto dalla larghissima consultazione degli iscritti, che si è avuta nella preparazione del congresso.

La politica dell'alternativa socialista fu enunciata in occasione delle elezioni amministrative del 1952 e fu meglio precisata nel Congresso nazionale, mentre era in corso la lotta vigorosa in Parlamento e nel paese contro la legge elettorale truffa. Essa costituì la piattaforma politica delle elezioni del 1953 e dopo di allora, in fasi diverse e con i nomi appropriati alle circostanze, ha continuato ad essere sviluppata dal partito. Momenti importanti di essa sono stati l'offerta di una benevola attesa all'on. Piccioni sulla base degli ormai famosi nove punti, il tentativo di spingere l'on. Fanfani sulla via di un'onestà comprensione delle esigenze del movimento popolare e delle specifiche posizioni del psi, l'aspra opposizione alla rinascita del quadripartito, cioè di una formula politica sconfitta in sette giugno e già condannata per l'immobilismo dei precedenti governi degasperiani, di una formula errata, intimamente reazionaria sotto la maschera centrista, espressa da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7 l'opposizione a Pella in forme e toni inopportuni al momento  
utilizzando il governo in affari 69

## CAMERA DEI DEPUTATI

uomini anch'essi condannati dalla volontà della maggioranza del paese, paladini, a parole, della democrazia, ma nel fatto strumento della reazione. Non dobbiamo fermarci a lungo sulla dimostrazione del carattere di ~~xxxx~~ tale governo, del quale si può ~~saxtawtaw~~ dire, che vive soltanto perchè il maggiore partito della coalizione non si sente ancora in grado di affrontare una crisi politica molto impegnativa e che trascina la sua vita nell'inerzia e rinviando tutti i problemi. Com'era logico ed era stato da noi previsto il governo Scelba Saragat è stato il più debole di quanti altri mai abbia avuto l'Italia nel dopoguerra e nello stesso tempo il più velleitario di tutti. Diviso sui problemi dell'azione governativa, patti agrari, IRI, legge tributaria etc., esso ha proclamato l'intento di annullare mediante atti arbitrari dell'amministrazione i principi democratici e costituzionali sull'uguaglianza dei cittadini e sulla loro libertà di opinione. Le dichiarazioni del 4 dicembre possono essere considerate come vere e proprie ordinanze di un governo dispotico, non costituzionale, il quale crea con la sua volontà onnipotente lo stato giuridico dei sudditi, e si pone al di sopra delle leggi.

Così l'anticomunismo è divenuta per le massime autorità dello stato la legge suprema. E si sa la fine pietosa o tragica di tale divisa; essa conduce il paese, che l'adotta, o verso l'annientamento della libertà e delle istituzioni democratiche parlamentari o verso la lotta violenta delle classi e dei partiti.

In questo clima infatti si vedono subito risorgere i fantasmi lugubri e sanguinosi del passato, gli spettri del fascismo. In questo clima si premedita la provocazione fascista contro D'Onofrio, nel quale si tenta di cominciare a colpire l'antifascismo militante nell'emigrazione, in questo clima si organizza la scissione dei

## CAMERA DEI DEPUTATI

combattenti al comando del maresciallo Messe, l'uomo giudicato dagli stessi circoli monarco-fascisti del 1942 come l'uomo responsabile della disfatta del nostro corpo di spedizione, in questo clima si compie il colpo di mano squadristico contro la sede della Direzione del PCI e della libreria Rinascita.

Non vi è dubbio che la responsabilità politica di tale stato di cose ricade sui governi democristiani, che si sono seguiti in questi anni, ed in particolare ricade sul governo attuale e sull'on. Scelba. Umiliante declino di un partito politico, che pure condivise la responsabilità del moto di liberazione nazionale! Esso sembra sforzarsi in tutti i campi di far dimenticare alle classi possidenti italiane questo 'peccato', di farlo considerare, se mai, come un'astuta condotta per non essere tagliato fuori dalla vita nazionale di allora, strizzando se mai l'occhio ai vecchi arnesi, per far intendere loro: state quieti, non facciamo sul serio, allorchè ricordiamo la nostra partecipazione alla resistenza.

Il fatto è che il partito democristiano non tollera che si possa costituire in modo stabile una formazione politica dichiarata di destra; esso quindi si è sempre ispirato in questi anni alla tendenza di far propri, di assorbire i motivi e la stessa sostanza politica della destra. Tipico fu il modo come l'on. De Gasperi liquidò l'Uomo Qualunque, eloquente è stata la scissione delle forze monarchiche e l'assorbimento nella maggioranza governativa del partito personale di Lauro. Anche verso i neofascisti si compie oggi l'allattamento con l'impresa sciagurata di Messe, che mira ad introdurre la speculazione politica persino sul sacrificio e sul valore degli ex combattenti. Così si assiste in definitiva alla riabilitazione della guerra fascista, che è cosa ben diversa dal valore e dal sacrificio personale delle migliaia e migliaia di soldati, i quali furono costretti a combatterla;

## CAMERA DEI DEPUTATI

così si identifica la guerra fascista con una guerra patriottica e si permette che vengano insultati coloro, che si erano contro la guerra fascista; si tollera che i valori vengano del tutto capovolti e che si possa continuare a stampare ~~un~~ <sup>un</sup> giornale, ~~del~~ <sup>nel</sup> quale la resistenza e la liberazione ~~sono~~ <sup>sono</sup> ~~considerate~~ <sup>considerate</sup> un tradimento della patria.

Questo è il clima politico creato dai governi della 'concentrazione democratica', i quali hanno non solo permesso, ma addirittura voluto che le leve fondamentali dell'economia e della vita statale fossero nuovamente in mani fasciste.

Tuttavia, è bene che si sappia da tutti come il calcolo sia sbagliato. La coscienza democratica delle masse popolari è molto avanzata; esse non hanno spento nel loro cuore gli ideali della libertà e della resistenza, esse hanno mantenuto il patrimonio ideale, la eredità universale della resistenza; esse sono unite e forti ed o oggi non sarebbe possibile di passare come nel 1922. No! il fascismo non potrebbe passare, nè quello con il teschio di morto, nè quello con qualsiasi altro emblema.

E del resto lo comprendono bene i residui di Salò ed i loro seguaci: dopo avere per tanti anni predicato contro le demoplutocrazie, annunciato la distruzione dell'Inghilterra e la capitolazione degli Stati Uniti, eccoli ora al riparo della bandiera stellata, pronti a dare i loro servigi ai nuovi padroni di Wall Street, come ieri li dettero ai padroni hitleriani, eccoli divenuti i vessilliferi dell'UEO aspirando simbolicamente ad essere le truppe d'assalto antisovietiche. E questo è il capolavoro politico della signora ambasciatrice americana assieme all'on. Scelba ed all'on. Saragat, i quali sarebbero pronti a rifiutare i voti delle sinistre su questioni fondamentali, ma esaltano i voti raccolti nel campo dei reduci di Salò.

## CAMERA DEI DEPUTATI

In realtà un'aposizione di equidistanza, una cosiddetta posizione di centro è oggi in Italia impossibile; essa si risolve nell'immobilità o ~~nell'immobilità~~ o nella capitolazione di fronte alle pressioni della destra economica e politica. I circoli dirigenti del mondo economico e finanziario italiano lo hanno compreso bene; ~~essi conoscono i poli democristiani~~, per ciò in modo evidente essi alimentano oggi di nuovo le formazioni di destra, portano lo scompiglio nel partito liberale, esercitano dall'interno e dall'esterno una forte pressione sulla compagine del governo, allo scopo di ottenere una politica più apertamente favorevole ai loro interessi. Ecco di fronte alla legge tributaria l'opposizione ostruzionistica del MSI, ecco di fronte alla legge sui fitti le opposizioni dei monarchici rivolte ad ottenere la piena libertà delle contrattazioni, ecco di fronte alla legge sui contratti agrari il vero e proprio ricatto che Scelba fa al suo partito, costringendolo a subire un compromesso che esso non desidera e che ne pregiudica comunque l'influenza nelle campagne. *Ecco in particolare*

*il petrolio -*  
 La maggioranza è oggi ridotta alla mercè, non tanto dei suoi minori alleati di sinistra - ammesso che si possa dire così - ma di destra. I 262 deputati democristiani, dei quali si può ritenere che ~~una forte~~ *la* maggioranza sia orientata per la giusta causa e per provvedimenti di natura sociale, subiscono la volontà dell'on. Malagodi e dei gruppetti sparuti liberali, che l'appoggiano, dando così al paese scandaloso spettacolo dei metodi che regano in una cosiddetta coalizione democratica del centro: pochi uomini, forse non più di cinque o sei hanno nelle mani le sorti di questa maggioranza e le impongono la loro volontà. Il partito di governo deve rinunciare ad una legge, che fu presentata da un suo ministro, che contiene principi sempre riconosciuti fondamentali nel suo programma, deve quindi affrontare le inevitabili sfavo-

## CAMERA DEI DEPUTATI

revoli nelle campagne, che non si possono certo nascondere sotto la vittoria prefabbricata delle elezioni per le Casse mutue, unicamente per non dare in modo più deciso il berservito all'attuale coalizione ed agli uomini che la impersonano.

Tuttavia le cose non possono durare più a lungo così: tutti i problemi più urgenti del paese non possono attendere che la ragnatela grottesca tessuta dall'on. Scelba, la quale potrebbe essere infranta con un piccolo soffio di vento, si trasformi in una cappa pesante, ~~che~~ ~~quale~~ soffochi lo sviluppo democratico della nazione.

La scelta.- Così il partito democristiano, i partiti minori devono decidersi in modo concreto e serio. Uno di essi, quello liberale, sembra ormai essersi orientato verso posizioni conservatrici di destra, contrario non solo alla giusta causa, ma anche al compromesso governativo, contrario alla riforma dell'IRI, contrario a qualsiasi politica di rinnovamento sociale. Esso è su posizioni oggi inconciliabili con quelle del Congresso democristiano di Napoli e con gli interessi di larghe masse popolari, che questo partito a modo suo rappresenta. Il partito repubblicano ha deciso nel senso opposto, esso sollecita una chiarificazione, la quale riporti la formula governativa sulle linee di una politica sociale più avanzata e di difesa repubblicana più coraggiosa.

Rimangono il piccolo enigma della socialdemocrazia ed il grande equivoco del partito democristiano, rimane la sfinge di Fanfani. Questi due partiti, che non riescono a stabilire che cosa esattamente vogliono fare, pretendono di rovesciare sul nostro partito la responsabilità di una mancata soluzione della crisi politica e sociale italiana. In modo troppo abile per essere corrispondente alla reale situazione del paese, essi montano l'artificioso problema della grande scelta del partito socialista, quella scelta che al Congresso di Torino dovrebbe consentire vie nuove alla democrazia italiana.

E possiamo prevedere che ~~essi~~ si preparano fin da ora a buttare sulle spalle dei socialisti il pesante fardello di responsabilità, che non sono nostre e che quindi non intendiamo accettare. E le altre correnti politiche, interne ed esterne alla dc., i grandi organi cosiddetti di informazione della grande borghesia italiana già si preparano ad orchestrare la loro campagna, essi, proprio essi, che vorrebbero vedere perfino distrutto il nome del socialismo e se possibile bruciati e condannati i simboli ideali del socialismo, essi si preparano a dire, che Nenni è venuto meno alle speranze, che Nenni non si decide a passare nel campo della democrazia, che quindi ogni tentativo è impossibile e bisogna ricuciare il quadripartito, magari procurandogli, con altre concessioni, l'appoggio dei monarchici e delle destre.

Di fronte a tale evidente manovra, ritengo che il Congresso deve essere molto chiaro nelle proprie risoluzioni, <sup>Esso deve in primo luogo indicare a quali termini la</sup> deve mostrare che se la strada degli accordi si deve chiudere, ciò non dipende da testarda volontà dei socialisti, ma dipende esclusivamente dalla mancanza assoluta di coraggio politico e di realismo dei dirigenti dei due partiti al governo, democristiani e socialdemocratici.

Qualunque serio osservatore ~~politico~~ dovrebbe aver compreso, che puerile e sciocca è oggi qualsiasi manovra, rivolta ad ottenere dal partito socialista una sua ~~vera~~ <sup>vera</sup> capitolazione, una vera e propria abiura, la condanna della sua politica, che risale ad oltre venti anni e che è stata collaudata nella resistenza e nelle successive vicende della politica italiana, costituente, repubblica, lotta per la libertà e la pace. Se questo si vuole intendere con la cosiddetta scelta, che il nostro Congresso dovrebbe fare, ebbene rispondiamo chiaramente, che ciò non ~~volemmo~~ <sup>volemmo</sup> dire chiedere ai socialisti di trattare per possibili compromessi, ma ~~volemmo~~ <sup>volemmo</sup> dire chiedere ad essi di rinunciare al loro onore politico. E nessuno di noi, io credo, compagni, nel partito, è disposto per nes-

stare da  
tutti gli  
equivoci e  
le ininterminate  
capziose  
intraprese. E  
poi

CAMERA DEI DEPUTATI

suna ragione a rinunciare all'onore del nostro partito.

Se invece si vuol discutere con serietà ~~e senza~~ ~~attendervi~~ noi siamo pronti alla discussione. Io devo qui ricordare come la direzione del partito, il comitato centrale ed il compagno Nenni più volte abbiano indicato quali erano i limiti della nostra azione politica. E si, che non si è stati davvero intransigenti nell'indicare in qual modo il partito socialista avrebbe potuto concedere la sua benevola attesa o la sua fiducia ad un nuovogoverno ! Abbiamo dichiarato, che sul piano della politica internazionale avremmo potuto considerare il patto atlantico come un fatto compiuto, per il quale avremmo potuto abbandonare perfino le rigide posizioni critiche, intransigenti, se dall'altra parte si fosse dimostrato di voler prendere l'alleanza atlantica come punto di partenza per sviluppare concrete iniziative di distensione internazionale. Ebbene, dopo ciò, governo e maggioranza, presi in modo inestricabile dall'ingranaggio della ruota imperialistica, che stritola le possibilità di autonoma scelta delle potenze occidentali, sono ricorse prima disperatamente alla CED e caduta questa, per la rivolta della coscienza nazionale francese, al sostituto di essa, all'UEO. E tuttavia, perfino dinanzi all'UEO, il compagno Nenni ha cercato di prendere alla lettera le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e di impegnarlo ad appoggiare la linea della cosiddette 'trattative parallele' o almeno ad intraprendere, dopo la ratifica, nuovi passi per trattare con i sovietici e con gli stati socialisti, allo scopo di ricercare le vie della pace. Ma la ratifica è stata imposta, schierando dietro agli europeisti, tra i quali non neghiamo vi siano antifascisti sinceri, anche i relitti di Salò e del nazifascismo, e nessuna iniziativa è stata assunta. Per di più, abbiamo assistito in questi ultimi giorni al tentativo grossolano e brutale della diplomazia americana di investire tutta la direzione antifascista della guerra antihitleriana, di montare il processo ed esige-

## CAMERA DEI DEPUTATI

re eventualmente la condanna dei grandi statisti, che diressero la guerra, Roosevelt, Stalin e Churchill, quasi come se la logica conseguenza dell'UEO fosse il totale rovesciamento delle alleanze democratiche e per forza di cose la riabilitazione del nazifascismo. Ebbene qual'è l'atteggiamento ufficiale del governo, quale l'atteggiamento della democrazia cristiana, della socialista democrazia? Non ne sappiamo nulla, salvo quanto scrivono i giornali, che vanno dal Popolo di Milano, riservato e piuttosto ostile alla pubblicazione, al Mattino di Napoli, dove riecheggiano tutti i tempi della propaganda nazifascista sull'imperialismo sovietico. ~~• del resto non è il direttore di tale giornale lo stesso che esaltava dalla radio fascista la guerra contro le democrazie occidentali?~~ Eppure, si tratta di un tema di fondamentale importanza, perchè bisogna dire, se si approva un gesto il quale mira a far comprendere agli alleati dell'Occidente, che gli Stati Uniti non sono disposti ad incontrarsi con i dirigenti sovietici e che perciò la decisione delle sorti dell'umanità intera spetta in definitiva alla forza materiale delle armi ed in questo caso della strategia atomica.

Quale linea vogliono, che il partito socialista scelga al suo prossimo Congresso? Forse quella consistente nell'esaltare l'UEO e la politica, che rinnega le alleanze democratiche di allora e condanna perfino i grandi uomini di stato, che vinsero insieme la guerra contro la tirannide nazifascista? Ebbene si deludano sin da ora: mai il partito socialista si potrà trovare per un istante solo al fianco dei forsennati, che osano intentare il processo ai grandi uomini di stato, i quali salvarono l'Europa e l'umanità intera.

Ecco dunque assodato un primo punto. Il partito socialista, pur conservando le sue simpatie che nascono dai suoi propri ideali, è disposto ad appoggiare gli sforzi, che nell'ambito dell'occidente vengono compiuti da correnti moderate per attenuare od allentare la presente tensione internazionale, anche se non siano rivolti ad un

## CAMERA DEI DEPUTATI

mutamento fondamentale della politica occidentale, ma solo a mutarne la rotta. E per suo conto, il partito rimane fedele alla sua politica tradizionale di pace e di neutralità, la quale potrebbe assicurare all'Italia il prestigio di grande potenza e preservarne l'indipendenza e la sovranità nazionale.

Si obietta, che non si può essere neutrale al mondo di oggi. Certo, i singoli uomini, i partiti politici non possono essere neutrali, ma gli stati possono esserlo e devono esserlo allorquando così profondamente divisi sono i loro cittadini sugli indirizzi fondamentali della politica estera. Tuttavia, non intendiamo porre agli altri partiti nemmeno questa rivendicazione della neutralità, per la quale ancora una volta dovrà essere interrogato il popolo italiano. Poniamo l'esigenza minore di un mutamento di indirizzo, di una fine della politica oltranzista.

Su questo, non noi dobbiamo decidere, ma coloro che ritengono utile ed opportuno risolvere la crisi politica italiana, discutendo con il partito socialista.

PACE E ATOMICA

Secondo. Sul piano della politica interna, non abbiamo mai chiesto di far pesare sulla futura maggioranza quello, che in modo volgare si usa definire 'l'ipoteca comunista'. Cioè non si è chiesto, che una eventuale maggioranza si fondasse di necessità anche sul partito comunista, pur essendo evidente che il partito socialista non avrebbe giammai potuto assumere impegni, che non fossero tali da riscuotere l'appoggio di tutto il movimento operaio. Come si vede, non è in gioco il problema del patto di unità d'azione, che invano viene agitato dai nostri avversari nella più totale malafede.

Abbiamo invece chiesto in modo risoluto la fine della discriminazioni, il che non voleva dire che il partito democristiano o la socialdemocrazia dovessero prendersi per alleati i comunisti, sebbene ciò fecero in altri momenti, nei quali i partigiani comunisti andavano a morire per la libertà di tutti ed anche di coloro, i cui prin-

## CAMERA DEI DEPUTATI

cipi cristiani venivano offesi violati e perseguitati dalla barbarie nazista. Voleva dire soltanto, che noi intendiamo porre sul serio a fondamento della costituzione i diritti di libertà, di uguaglianza e di organizzazione politica.

*Sci.* Domandiamo la coesistenza pacifica di tutti i partiti e di tutte le opinioni, sia pure nel legittimo contrasto e nella polemica, per aspra che sia. Ma lotta e contrasto democratici, dei partiti, non l'impiego degli organi dello stato come strumenti di una crociata ideologica o religiosa, il che permette da un lato il ricostituirsi di tutte le forze reazionarie del paese e di quelle, che storicamente battute, aspirano alla rivincita e dall'altro lato priva la repubblica del suo elemento più vitale, più progressista, cioè delle forze del lavoro, della classe operaia, delle masse popolari. Come si può sul serio credere che la democrazia si consolidi, ponendo al bando della società e dello stato due milioni e mezzo di cittadini, sei milioni e più di elettori, che rappresentano una grande forza di liberazione umana, in specie nelle regioni del Mezzogiorno? Ma anche su questo punto, quali sono state le risposte concrete della socialdemocrazia, del partito democristiano? Sono state le ordinanze del governo del 4 dicembre, che hanno elevato le discriminazioni a norma fondamentale e proclamata della vita politica e dell'amministrazione, è stato l'inerte ed equivoco atteggiamento dei due partiti, che non hanno mai molto entusiasticamente acclamato alla politica di Scelba, ma pure ne hanno avallato in sostanza l'azione, coprendo il governo della solidarietà di una riluttante maggioranza parlamentare.

Terzo. Sul terreno della politica sociale. Abbiamo chiesto poche cose, possibili, realizzabili e volute dalla grande maggioranza del paese e dello stesso parlamento. Il distacco dell'IRI dalla Confindustria, per restituirlo alla sua funzione pubblicistica, un'azione energica per limitare i profitti dei monopoli, che soffocano lo

sviluppo, della produzione, la riforma dei patti agrari secondo le linee della legge democristiana dell'on. Segni, la prosecuzione della riforma agraria, anche qui secondo impegni, che furono comuni anche al partito di maggioranza alcuni anni or sono. *Petrolis*

Ed inoltre, per il Mezzogiorno abbiamo chiesto e chiediamo una politica la quale abbandoni la linea consueta delle opere pubbliche, come fine a loro stesse e perciò destinate a divenire opere improduttive in larga misura e perciò esposte a tutti i meschini interessi elettorali, e si proponga invece di investire la struttura economico-sociale del mezzogiorno, promuovendo lo sviluppo dell'industria in modo autonomo e legato alle esigenze proprie dell'ambiente ed utilizzi le fonti di energie, che oggi si vanno dischiudendo in modo così insperato nella nostra terra, per gli scopi dell'industrializzazione e dell'avanzamento generale dell'economia del paese. *Petrolis -*

Ma anche su questi problemi, tutto è rinviato, tutto è rimesso in giuoco, tutto è discusso e negli alambicchi governativi, Scelba, questo nuovo vinattiere di Caltagirone, mesce l'acqua adulterata della reazione nel vino delle riforme e dei migliori ~~e più santi~~ principi del vecchio partito popolare e delle forze ccristiano-sociali. Nè interviene Fanfani, tace la direzione di sinistra di Napoli, ripete Saragat.

Ebbene, costoro devono scegliere, non i socialisti, essi devono dire se hanno ancora la libertà di adottare per l'Italia e per il Mezzogiorno una politica libera non dall'ipoteca, ma dalla catena pesante, in atto, dei monopoli nostrani e stranieri.

*potrebbe un essere*  
Domande agli avversari. + Ed ora, dopo aver precisato ~~un~~ *quello, che a mio parere* programma molto concreto, limitato e realizzabile di azione politica, alcune domande ai nostri avversari dei partiti del centro. Sono essi liberi di scegliere in modo autonomo la loro azione? Sono essi liberi dall'ipoteca dell'imperialismo americano, per fare assieme a

## CAMERA DEI DEPUTATI

noi una politica nazionale, indipendente, di reale difesa della libertà e della democrazia, di distensione internazionale, di progresso sociale? Sono liberi rispetto alle forze interne, che hanno posto su di loro una ben più pesante ipoteca, di quella che graverebbe sul partito socialista? Possono essi discutere e trattare con i socialisti, senza che questo li faccia incorrere nei fulmini delle potenze temporali e spirituali, che fino ad oggi considerano la democrazia cristiana come il loro baluardo. Siamo dunque noi, che dobbiamo chiedere conto ai dirigenti di questi partiti della loro reale indipendenza.

Stiamo da tempo attendendo una loro risposta. Non siamo impazienti. Ma abbiamo tuttavia il diritto di dire, che il partito socialista può attendere, ma non può attendere più oltre il popolo italiano. *una ne cattolice e  
ementi' de.*

Discorso al paese. In realtà la democrazia cristiana versa in una ben difficile crisi. Essa sa, essa sente che non ha la scelta di un'alleanza proclamata a destra. La composizione sociale del partito la rende impossibile o estremamente avventurosa. La dc. può fare una politica di destra, non può dichiararlo, altrimenti essa si trasforma in un partito apertamente conservatore, e questo in Italia è sempre sinonimo di reazione. E tale mutamento non può avvenire, se non a prezzo del prestigio e della forza del partito cattolico.

La dc. ha in realtà due sole alternative, o riesumare ancora una volta la formula di un governo quadripartito sia poi esso costituito effettivamente da esponenti dei quattro partiti o appoggiato sulla base parlamentare dei quattro partiti. Ovvero scegliere la via dell'intesa o almeno della benevola attesa da parte del psi. Altre soluzioni non esistono oggi. Vi può essere, certo, un appello al paese, perchè nuovamente si pronunci ed in ultima analisi, se non si adotta la seconda soluzione, non vediamo altre possibilità in proposito.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Ora noi dobbiamo dire, che nella realtà dell'ordinamento economico e sociale italiano esistono immense possibilità in sostegno di una politica rivolta a ricercare l'incontro dei socialisti, con le masse cattoliche e con i seguaci dei minori partiti, in essi compresa la socialdemocrazia, sulla base della piattaforma indicata più volte dal nostro partito.

A queste masse deve essere rivolto in modo più attento e più vigoroso il nostro discorso. L'azione politica non può esaurirsi in una semplice trattativa di vertice di tipo parlamentare. Nessuno può illudersi, che le cose nascano da sole e che tutto un giorno felice si risolva con un incontro fra Nenni, Fanfani, Saragat e Pacciardi. Anzi, se così si ragionasse, l'azione socialista diverrebbe una deteriore azione parlamentaristica, che alla lunga potrebbe degenerare nel trasformismo o al più nell'inerzia e nelle velleità dei dirigenti. Bisogna muovere nel paese forze reali, bisogna discutere a fondo con le masse, stare in mezzo a loro e stringere con esse il discorso, sia intorno ai problemi particolari, nei quali l'unità è pur sempre il pegno del successo, sia sui grandi problemi generali del paese. Dobbiamo avere il coraggio di dire, che noi non consideriamo tutto il mondo cattolico, tutto il partito democristiano, come un grande blocco conservatore e reazionario, dobbiamo proclamare che in esso vi sono forze ed impulsi generosi, dobbiamo invitare tali forze a scrollare dalle loro spalle la mostruosa catena, che è stato loro imposta dalla grossa borghesia capitalistica e che ha fatto degenerare sempre di più gli organi maggiori del partito verso atteggiamenti di conservazione.

Bisogna avere il coraggio di condurre nel paese la politica della distensione e dell'alternativa e quando più vedremo dirigenti sordi alle nostre domande, tanto più largo, fraterno ed impetuoso dovrà circolare la nostra voce ed il nostro appello alla ragione ed al sen-

## CAMERA DEI DEPUTATI

timento di giustizia, che pure alberga nella coscienza di tanta parte di coloro, che credono nel cristianesimo.

Ed infine, più chiaro deve essere nell'azione di partito a Napoli e nel Mezzogiorno, che la politica di distensione vuol dire in primo luogo lotta senza quartiere contro la destra.

La funzione dei monarchici e dei neofascisti è di per sé un ostacolo sulla via dell'alternativa. Essi adempiono alla funzione di accaparrare il malcontento popolare sulla piattaforma di una politica demagogica, di denuncia antigovernativa e quindi di impedire, che essi si manifesti in forme più proprie e cioè o come crescente pressione interna della base democristiana ovvero come più ampio appoggio al movimento operaio, ai partiti di sinistra, al nostronpartito.

Gran parte dei seguaci di tali partiti, moltissimi dei loro elettori sono cittadini contrari alla politica del quadripartito, perchè essa non ha risolto alcuno dei problemi essenziali. Ma l'azione, che tali forze svolgono poi in parlamento è pur sempre rivolta ad impedire sia pure quel minimo di ~~xxix~~ provvedimenti di carattere sociale, che anche il governo quadripartito è costretto ad adottare. Tipico l'atteggiamento delle destre in occasione del voto sull'IRI, tipico l'atteggiamento dei monarchici sulla legge sui fitti, allorchè essi hanno chiesto la fine del blocco e la libera contrattazione, tipico altresì l'atteggiamento delle destre sul problema dei patti agrari. Bisogna portare a conoscenza delle decine e centinaia di migliaia di monarchici e missini del Mezzogiorno come agiscono e come votano alla Camera i loro rappresentanti, bisogna condurre una grande e vigorosa azione per smascherare davanti al popolo il vero volto reazionario ed ultraconservatore di tali partiti, bisogna che le migliaia e migliaia di popolani poveri di Napoli, i quali hanno applaudito al miliardario in sediati al comune, che ~~Senato della Repubblica - Archivio Storico~~ ~~Pen. Carriere~~ hanno sostenuto alla

P. N. L.

«Inno rappresentati leonini» 83.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Camera la fine del blocco dei fitti ed ha <sup>nuovo</sup> quindi chiesto di mettere alla mercè dei proprietari di case tutti gli inquilini, siano essi poveri o delle classi medie. Bisogna ~~lavorare~~ nelle campagne come i monarchici hanno agito nella discussione sui patti agrari, bisogna alla fine riuscire a liquidare questo equivoco politico, che pesa come un incubo sulla stessa democrazia cristiana, la quale anzichè condurre un risoluto attacco politico contro la destra, tenta volta a volta di assorbirne i motivi, dando prova di un infantilismo politico, del quale è sperabile che i suoi dirigenti riescano a guarirsi, se non vogliono essi stessi, con le loro mani, rafforzare nel Mezzogiorno ed altrove ~~un~~ più grande pericolo per la democrazia.

Così senza debolezze e senza impazienze, con la coscienza chiara dei nostri doveri verso il paese e verso il movimento operaio, con più chiaro orientamento e con maggiore vigore nell'azione, continuiamo la nostra lotta. Approviamo la politica del partito, precisiamone in modo giusto i contorni ed in termini, diamo la nostra fervida e convinta adesione alla relazione della direzione del partito.

Guardiamoci indietro negli anni. Quante speranze cadute e quante illusioni! Ma quanto vigore e più matura coscienza, quanto cammino e quanta forza raggiunta in questi anni. Ne sia riconoscimento e lode a coloro, che ci hanno guidati in questi anni difficili ed in primo luogo al compagno Nenni, al compagno Morandi, alla nostra Direzione ed al Comitato centrale e soprattutto alle migliaia e migliaia di militanti oscuri, combattenti sicuri ed onesti, che in ogni campo, nell'officina, nella campagna, nella scuola e negli uffici hanno dato il loro contributo, perchè si avvicini il giorno nel quale la democrazia divenga una realtà della nostra vita nazionale. *Siamo oggi tutti convinti che la strada per il superamento della democrazia si approssima all'avvento del socialismo anche se per il popolo italiano lo storico passo per la*

democratici. E bene, impermanente, con forza,  
ad una più forte lotta per lo sviluppo della democ-  
razia in tutti i campi, piena condizione per  
avvicinarci al socialismo.